TORINO
Anno 71 Num. 270
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

× VENERDI' ×
12 Novembre 1937
Anno XVI
UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-539): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio Segreteria - Divertimenti - Operazioni. L. 23 per linea esatta. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-036 - 45-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. - ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero Anno L. 200 Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1200.

Il genetliaco del Sovrano
celebrato in tutta Italia con cerimonie militari

Il Duce a Roma, tra ardenti manifestazioni di entusiasmo, ordina alle truppe schierate il saluto al Re

Roma, 11 notte.

Il Genetliaco del Re guerriero che tre volte ha guidato l'Esercito alla Vittoria, è stato celebrato stamane a Roma con cerimonia schiettamente militare: nel Foro dell'Impero dodicimila armati hanno levato ad un comando le armi, la voce, gli animi alla Maestà del Primo Soldato d'Italia, mentre dalla chiostra dei colli che circondano la Capitale le batterie dei forti tuonavano a salve e dall'alto del Vittoriano crepitavano le mitragliatrici. Anche il comando suscitatore di quella tempestosa ovazione che pareva risuonare dello strepito di mille battaglie, aveva vibrato per la voce maschia e ferma di un Combattente: la voce di Benito Mussolini, volontario, ferito nella grande guerra, restauratore della Vittoria, Fondatore dell'Impero.

Soldati e Popolo

Nel «Saluto al Re» si concludeva in un clima di ardente glorificazione un rito opportunamente scelto a celebrare la fausta ricorrenza: poco prima sul ripiano dell'Altare della Patria dove è la tomba del Milite Ignoto, l'Istituto del Nastro Azzurro, rappresentato dal suo presidente Medaglia d'oro Amilcare Rossi, aveva consegnato gli emblemi araldici alle unità delle Forze Armate le cui bandiere sono fregiate di decorazioni al valore, e il comandante della *Vittorio Veneto*, tutta di reduci della grande guerra, aveva rimesso all'Associazione Combattenti, sollecita dell'onore di custodirlo, il labaro della Legione che sventolò vittorioso nelle aspre battaglie del fronte somalo.

Il rito si è aperto alle 9 sotto un cielo coperto di nubi temporalesche, aperto qua e là ad un purissimo azzurro. Rapido e preciso lo schieramento, che comprendeva diecimila uomini di truppa a piedi, settecento ufficiali, cinquecento uomini a cavallo, un intero reggimento carrista e numerosi pezzi di artiglieria, si è composto nella cornice dei grandi palazzi avvolti nella gala dei drappi e delle bandiere.

Sulla scalinata facevano un duplice cordone grigio verde gli ufficiali superiori e generali delle varie Armi, mentre nel ripiano dell'Altare si adunavano i membri del Corpo diplomatico, senatori, deputati e le magistrature dell'Urbe e, nei riquadri superiori si addensavano con labari e bandiere le Associazioni d'Arma e combattentistiche.

Alle 9 il comandante del Corpo d'Armata di Roma generale Siciliani ha passato il comando delle truppe. Ai suoi ordini i labari, gli stendardi e le bandiere che avrebbero dovuto ricevere gli emblemi si sono staccati dallo schieramento e mentre le truppe presentavano le armi e le fanfare intonavano gli inni della Patria, si sono disposti su due file con gli alfieri ed i colonnelli comandanti di Corpo ai piedi della scalinata dei Vittoriano.

Il Duce al Milite Ignoto

Ad un tratto dalla folla, che è ammassata verso l'«Ara Coeli» prorompe un lungo e prolungato applauso: è il Duce che è uscito da Palazzo Venezia e giunge a piedi al Vittoriano. Lo seguono il Ministro Segretario del Partito e il Sottosegretario alla Guerra generale Pariani. Il Duce, che veste la divisa di comandante della Milizia, riceve l'omaggio delle autorità presenti, mentre le truppe presentano le armi e dall'alto del colonnato si odono le raffiche delle mitragliatrici. Dal Gianicolo partono i primi colpi di cannone, mentre rullano i tamburi e nel cielo volteggiano gli aerei. Lo spettacolo che offre stamane Piazza Venezia è veramente imponente.

Il Duce sale la scalea e rende omaggio al Milite Ignoto, quindi si pone al centro dello spiazzo antistante alla tomba, mentre le autorità si schierano dietro di lui e gli alfieri e gli ufficiali superiori, che lo accompagnano, salgono la scalinata arrestandosi a pochi passi dal Capo.

La cerimonia si inizia fra rinnovate raffiche di mitragliatrici. L'onorevole Amilcare Rossi procede alla consegna degli emblemi araldici. Egli fa l'appello delle singole Armi e Forze le cui bandiere devranno fregiarsi del distintivo, cioè le decorazioni al Valor militare di cui sono insignite e rimette l'emblema nelle mani dei Comandanti i Reggimenti i quali, immediatamente dopo salutato militarmente il Duce, fanno ritorno presso il proprio vessillo. All'appello rispondono l'Arma dei Carabinieri Reali, 1°, 2°, 3° Reggimento Granatieri di Sardegna, l'81° Reggimento Fanteria, il 2° Reggimento Bersaglieri, l'Arma di Cavalleria, l'Arma di Artiglieria, l'Arma del Genio, la R. Guardia di Finanza, la R. Marina, la R. Aeronautica, la 219ª Legione M. V. S. N. *Vittorio Veneto*, la 220ª Legione M. V. S. N., la Coorte della Milizia forestale, il Comando e le truppe libiche in Africa Italiana, la Croce Rossa Italiana.

Ultimata la consegna degli emblemi araldici ha luogo il passaggio del labaro della 219ª Legione M. V. S. N. all'Associazione Nazionale Combattenti. All'ordine del Capo di Stato Maggiore della Milizia generale Russo, l'alfiere della Legione con il labaro e l'alfiere dell'Associazione Nazionale Combattenti fiancheggiati dal comandante la Legione generale Galbiati e dal presidente dell'Associazione onorevole Rossi, si schierano davanti al Duce. Il generale Galbiati, assunta l'insegna la rimette all'alfiere dei Combattenti, e quindi scambia il simbolico abbraccio con il loro presidente. Un rullio di tamburi echeggia nell'aria mentre il vessillo vittorioso decorato dell'Ordine Militare di Savoia e della Medaglia di bronzo al Valor militare, viene affidato dalla Milizia ai veterani di Vittorio Veneto.

Al termine del rito tutti i vessilli che hanno lasciato l'Altare della Patria si portano di nuovo verso lo schieramento delle truppe in Piazza Venezia e raggiungono i rispettivi Reggimenti salutati dagli onori militari. Quindi in coro i diecimila uomini di truppa intonano il canto della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» che erompe possente marziale, riempiendo del suoi echi squillanti tutto lo spazio circostante.

«Viva il Re!»

Di nuovo risuonano gli squilli di attenti e nel silenzio solenne diffuso su tutte le file schierate si ode la voce del Duce che ordina il «Saluto al Re». «Viva il Re!» tuonano le truppe tra un vivo fotgorare di armi. Al «Saluto al Re» segue quello al Duce che le truppe ripetono elevando altissimo l'«Alalà». La cerimonia è terminata. Con un ordine e una precisione perfetti i singoli settori delle truppe schierate sfilano via via in piazza sfilando dinanzi all'Altare della Patria, tra le manifestazioni di simpatia della folla. Sono primi i carabinieri con la loro gloriosa bandiera che passano dinanzi al Duce. La folla sottolinea il saluto con vivissimi applausi. E' poi la volta dei Granatieri, dei Fanti, degli Artiglieri, dei Bersaglieri che al suono della fanfara e con il labaro in testa, passano ocerando. L'entusiasmo della folla è vivo, palpitante. Essa sente l'importanza e l'alto significato di questa cerimonia austera e militare e vuole dimostrare alle disciplinate Forze Armate la propria fede. Ultimi passano i carri armati, non alla sfilata delle truppe fa seguito quella dei reparti, perfetti per regolarità e compattezza, delle formazioni giovanili. La cerimonia è finita.

Il Duce, acclamato dalle autorità presenti, da S. E. Pariani, dal Corpo diplomatico e dagli addetti militari, discende la scalea e si dirige sempre a piedi a Palazzo Venezia dalla parte del cortile di San Marco. La folla, che è assiepata lungo l'esedra arborea dell'«Ara Coeli», lo chiama a viva voce. Egli risponde con il saluto romano. Le acclamazioni sembrano non avere più fine e cessano solo dopo alcuni minuti che il Duce ha fatto il suo ingresso nel palazzo.

Intanto una imponente colonna di ex-Combattenti e di Camicie Nere si forma sulla piazza per scortare il vessillo della 219.a Legione fino alla sede dell'Associazione Nazionale Combattenti, dove sarà custodito. Aprono la colonna la musica ed un reparto armato della Milizia; seguono l'insegna inquadrata fra i vessilli del Nastro Azzurro e dell'Associazione Nazionale Combattenti, i membri dei Direttori delle due organizzazioni, il Capo di Stato Maggiore della Milizia fiancheggiato dal generale Boscardi che comandò in A. O. la Divisione *Tevere* e dal generale Galbiati, quindi tutti gli ufficiali che fecero parte della 219.a Legione, fra i quali il cieco di guerra medaglia d'oro Fanti. Chiude la colonna un altro reparto armato della Milizia.

Dopo avere assolto il Campidoglio per rendere omaggio all'ara dei Caduti fascisti, e dopo avere sfilato a Palazzo Littorio avanti alla Cappella votiva dei Caduti per la Rivoluzione, il corteo si dirige in Piazza Granioli sostando dinanzi alla sede dell'Associazione Nazionale Combattenti. Quindi i reparti armati rendono gli onori al vessillo, mentre esso, fiancheggiato dalla scorta d'onore, viene portato nell'interno del palazzo per essere collocato nel salone d'onore.

MUSSOLINI AL RITO DELL'URBE (Telefoto).

Le felicitazioni di Hitler

Berlino, 11 notte.

Per il genetliaco di S. M. il Re Imperatore viene annunciato che il Führer ha fatto pervenire al Sovrano un telegramma con i suoi migliori auguri.

A Berlino per la ricorrenza l'Ambasciatore d'Italia S. E. Attolico ha riunito la colonia nella casa dell'Ambasciata, alla quale ha parlato della data e dei sentimenti di devozione e di augurio che sono nell'anima di tutti gli italiani, così dentro come fuori i confini della Patria, più che mai uniti di spirito nella coscienza dei ricordi della Nazione, sotto la guida di Benito Mussolini.

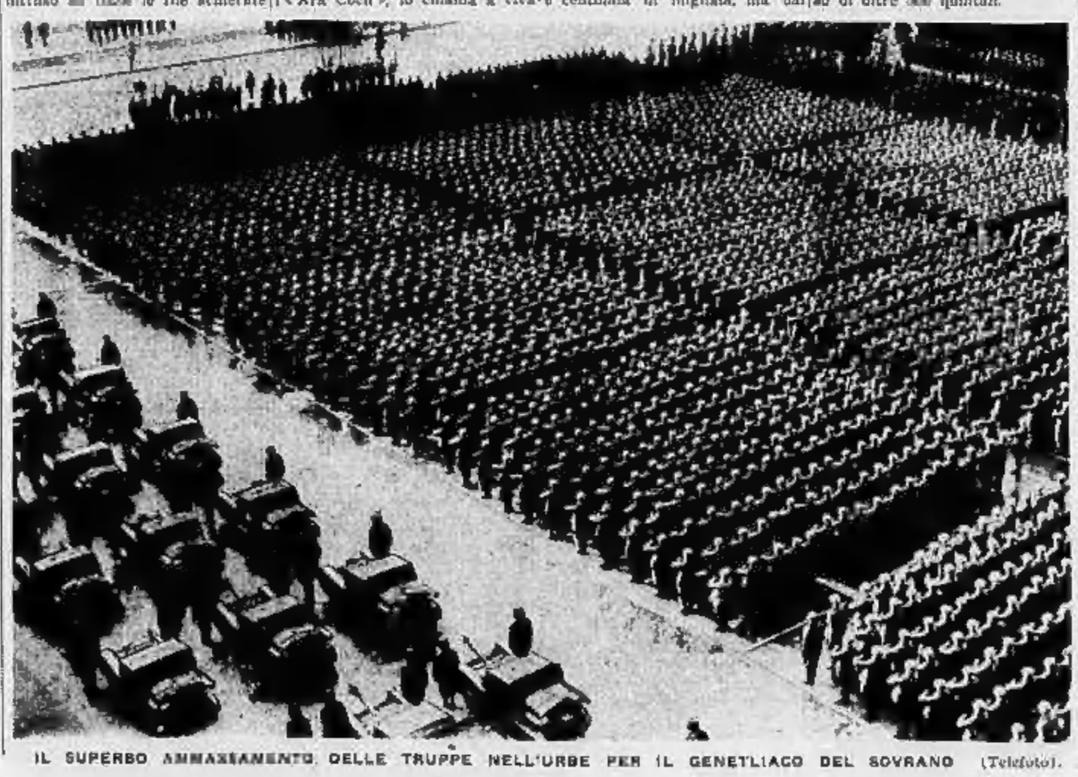
Un telegramma è stato spedito all'aiutante di campo di S. M. il Re Imperatore esternente l'espressione dei sentimenti della colonia.

Il plebiscito al Re
Circa 10 milioni di cartoline sono giunte sinora al Quirinale

Roma, 11 notte.

L'iniziativa dei mutilati per un plebiscito d'amore al Sovrano nel suo 68° genetliaco e nel 20° anniversario del Convegno di Peschiera, ha avuto completo successo. E non poteva diversamente essendo tradizionale l'affetto profondo che lega il popolo alla Dinastia sabauda. E' bastato che fosse lanciato l'appello, perchè questo avesse una eco in tutta la Nazione e da ogni angolo fosse accolto con entusiasmo. Da vari giorni infatti l'ufficio postale di Casa Reale ha dovuto moltiplicarsi per l'enorme afflusso della cartolina commemorativa raffigurante il quadro che fu ieri l'altro offerto a S. M. il Re Imperatore a San Rossore dalla Commissione dei mutilati e da una rappresentanza del Governo. Ne sono giunte a decine e centinaia di migliaia, ma dal principio della settimana ad oggi, questi segni di devozione hanno raggiunto parecchi milioni tanto che è stato necessario adibire alla bisogna altro numeroso personale per lo smistamento, per la suddivisione provincia per provincia dell'ingente numero di cartoline, ciascuna delle quali reca come la espressione di un voto di felicità e di gratitudine.

I pacchi, che sono montagne, vengono di volta in volta consegnati alla segreteria del Ministero della Real Casa per la relativa compilazione e registrazione. Fatica anche questa che richiederà non poco tempo prima di essere condotta a termine. Si può calcolare dalla prima notizia, che da tutte le città, da tutti i paesetti della Patria, dalle sue Colonie, dall'Impero e dalle collettività degli italiani all'estero, siano giunte non meno di dieci milioni di queste cartoline, formanti il cospicuo peso di oltre 500 quintali.



IL SUPERBO ANNASSAMENTO DELLE TRUPPE NELL'URBE PER IL GENETLIACO DEL SOVRANO (Telefoto).

Gli edeniani alla riscossa

La tendenza negativa edeniana sembra aver di nuovo prevalso nelle direttive della politica britannica. Non solo l'organo personale di Eden ma lo stesso «Times» trova la maniera di devitalizzare il discorso Chamberlain nella sua parte costruttiva, cioè in quella riguardante la possibilità di conversazioni dirette e immediate colle Potenze dell'asse. Non è colpa nostra se dobbiamo circondare le dichiarazioni del Premier con tante riserve; ma l'esperienza del passato ci insegna che purtroppo le vedute di Eden hanno finito per trionfare: il riferimento della «Yorkshire Post» alla necessità di raggiungere una schiacciante superiorità di armamenti convalida il secondo carro del dilemma contenuto nella nota di ieri dell'«Informazione diplomatica», il tentativo di cloroformizzazione. Bisogna sgombrare l'orizzonte da tale atmosfera equivoca se si vuole che i colloqui diplomatici di Lord Perth a Roma e la missione di Lord Halifax a Berlino diano dei risultati fecondi.

***

Le notizie degli avvenimenti brasiliani hanno prodotto costernazione negli ambienti antifascisti; tuttavia era nata una piccola speranza, che cioè essi consigliassero gli Stati Uniti a adottare una politica aperta e decisa contro i cosidetti Stati autoritari. La chimera del fronte unico delle tre grandi democrazie occidentali starebbe per essere afferrata? Ma Washington, malgrado le simpatie dottrinarie di Cordel Hull, non si fa prender la mano dalle pressioni ideologiche così in Estremo Oriente come in America del Sud; la storia della Confederazione stellata è macchiata dai suoi continui interventi nella politica interna delle repubbliche latine; avere abbandonata una simile pratica è merito di Roosevelt; ritornare indietro è impossibile, tanto più che il Brasile non è il Nicaragua.

***

Il Presidente del Consiglio egiziano ha riveduto le sue dichiarazioni concernenti la collaborazione militare tra l'Inghilterra e l'Egitto verso il canale libico. C'è da prendere atto di un punto fondamentale: Nahas Pascià confonde e identifica l'indipendenza e la libertà del popolo egiziano cogli interessi e i privilegi dell'imperialismo britannico. Il tradimento degli ideali di Zaglul Pascià non potrebbe essere più completo mentre gli arabi di Palestina pagano con sangue generoso il loro attaccamento alla libertà e all'unità della loro Patria.

GLI ULTIMI DIFENSORI DI SCIANGAI
sopraffatti dall'offensiva nipponica

Le truppe vittoriose entrano a Nantao, disperata cittadella della resistenza cinese - Gli sconfitti depongono le armi nella concessione francese

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Sciangai, 11 notte.

All'alba di stamane, le truppe nipponiche da sbarco, forzati gli sbarramenti effettuati l'agosto scorso dai cinesi sul fiume Usung Pu, sono riuscite a far passare oltre gli stessi alcune piccole cannoniere, con le quali hanno iniziato un furioso bombardamento su Putung. Poco dopo, la fanteria di marina sbarcata nelle vie del fiume, ha iniziato l'occupazione completa di Putung, marciando su Nantao. Il bombardamento aveva fatto allontanare le truppe cinesi, che erano affluite nell'abitato di Nantao, ove si erano asserragliate. Il comando nipponico aveva deciso di agire con urgenza per la liquidazione dell'episodio di Nantao, anche onde evitare che il popoloso quartiere venisse fortificato e trasformato in una seconda Chapei.

Nantao, prima dell'inizio del conflitto, contenevo settecentomila abitanti; numero, questo, assai ridotto in queste ultime settimane, specie negli ultimi scorsi giorni. L'evacuazione civile di Nantao era, inoltre, avvenuta in fretta e furia ieri nel pomeriggio e stanotte, dopo i ripetuti bombardamenti nipponici, avvenuti nella giornata di ieri, preceduti dagli avvertimenti alla popolazione civile di sgombrare in vista dell'offensiva generale. Si calcola, tuttavia, che ancora centomila abitanti fossero in Nantao stamane, quando l'azione è cominciata. Le truppe cinesi in Nantao erano circa di tremila uomini.

Gli invisibili assalitori

Verso le ore sette, l'artiglieria terrestre e navale hanno iniziato il bombardamento dei quartieri. Impossibilitato ad avvistarvi da vicino, stante gli sbarramenti stabiliti dalle autorità francesi che devono contenere una folla enorme convenuta nelle vicinanze per assistere all'ultimo atto della disperata resistenza cinese in Sciangai, ho dovuto percorrere un lungo tratto, cumminando in equilibrio sui tetti delle campane cinesi prospicienti la Route Père Roberi, sino ad un giardino di un medico russo che, invitandomi ad allontanarmi, data che fruiavano per aria le schegge e le pallottole, mi indicò la strada per raggiungere i margini del canale di Siccawei, cioè le prime linee dove si svolgevano i combattimenti. Ebbi così la straordinaria fortuna di giungere in una casetta cinese situata ai margini del canale e da cui potevo mi incrociavano con un altro piccolo canale, affluente dell'Usung Pu.

Mi trovai così nella concessione francese, sulla normale della linea nipponica, frontegiante la linea cinese, dove a venti metri potevo distinguere i soldati cinesi in linea.

Il bombardamento era ancora in atto. Potevo distinguere le grosse bombe staccarsi dalla carlinga degli apparecchi e precipitare sul fitto abitato di Nantao, sollevando enormi colonne di fumo, terriccio e rottami. Verso le dieci, i primi grossi incendi cominciarono a svilupparsi; vicino bruciavano via colonnelli. Dalla parte di Putung crepitava la fucileria intensamente. Alle dieci e trenta, il bombardamento nipponico ebbe fine. Distinsi le fanterie cinesi occupare i ridotti, disporsi nelle trincee. I nipponici non si videro. Le fanterie cinesi intavarono il fuoco di fucileria verso le undici, era così vicino alla loro linea, che le fiammate e il fumo dei loro fucili mi apparivano nitidamente. Quasi di colpo, le mitragliatrici nipponiche aprirono il fuoco contro le linee cinesi, alle undici e un quarto. Le fanterie giapponesi erano avanzate così al coperto, tra le rovine dell'abitato, che non mi era stato possibile distinguerle. Vedevo il polverio sollevato dal fuoco delle loro mitragliatrici, e lo scampillio delle pallottole che radevano le feritoie dove stavano appostati i cinesi. Seguì un nutrito lancio di bombe da mortaio, che disperse attorno mirindi di schegge sibilanti. Con ingenuità veramente cinese, il padrone della casetta dove mi trovavo, corse a chiudere i vetri, che riaprii con alcuni cinematografisti americani che mi avevano raggiunto.

Cannonate da 20 metri

Ecco i primi soldati della fanteria giapponese avanzare con grande circospezione, e collocare sulla riva del canale alcune grosse bombe fumogene. Dopo poco, la fucileria e le mitragliatrici e le bombe dei mortai producono una sinfonia infernale, e il tutto è avvolto nella nebbia. Non si vede niente, ma si può percepire tra un così infernale rumore il rotolio dei carri armati nipponici che avanzano sulla riva del canale Siccawei a venti metri circa dal nostro osservatorio, protetto da una serie di bandiere francesi. Ad un centinaio di metri italiano, dove la nebbia è un poco meno fitta, si vede una piccola torma di soldati cinesi, inermi sui da fuoi, mentre le trombe squillano, emettendo prolungati segnali.

Il vento dirada la nebbia. Ad una decina di metri dalle trincee cinesi, inamovibili e divisi da quel fossato che separa la concessione francese dalla zona di combattimento, i nipponici sono fermi. Ora sono le quindici, e il cannone tuona ancora in Nantao, che è in fiamme. I nipponici stanno ripulendo dai ricoli della vecchia città cinese gli ultimi difensori e certamente prima del tramonto l'episodio di Nantao sarà finito. Esso deve essere costato ai cinesi molto sangue, soprattutto molte vittime di innocenti civili, che non hanno voluto abbandonare le loro povere case e che sono periti nello spaventoso bombardamento.

Le perdite nipponiche, data le stile di cui ho parlato dianzi, debbono essere lievi. Non avrò ancora visto sul terreno uno movimento di fuoco portato con altrettanta calma e decisione. Gli ufficiali subalterni e i sottufficiali nipponici, che hanno sulle linee primissime le responsabilità dei loro reparti, hanno agito con grande accortezza, ottenendo un successo schiacciante, dati i mezzi terribili che hanno impiegati.

Così sono finiti gli ultimi difensori di Sciangai.

Sandro Sandri

Un giornalista inglese vittima dell'ultima battaglia

Londra, 11 notte.

Un altro giornalista è rimasto vittima del dovere a Sciangai. Pembroke Stephens, inviato speciale del *Daily Telegraph*, è stato ucciso oggi per errore dai giapponesi che lo avevano scorto in cima alla torre dell'acquedotto che si eleva per trenta metri, ad un

IL GEN. MATSUI

gomito del fiume Suciao. Egli era salito sulla torre insieme ad altri europei per poter meglio seguire il decorso della battaglia e stava facendo segni con le braccia alle truppe giapponesi per avvertirle che il gruppetto occupante il sommo della torre non era formato da nemici. Le sue segnalazioni, però, vennero fraintese e una scarica di mitragliatrice fu la risposta ai suoi gesti. Colpito in pieno il giornalista è rimasto ucciso sull'istante. Un ungherese ed un francese che si trovavano insieme a lui sono stati feriti.

Stephens aveva appena trentadue anni, ma già occupava nella professione un posto di prim'ordine. Era stato per vari anni corrispondente di giornali inglesi, da Vienna, Berlino e Parigi ed ultimamente si era distinto con i suoi servizi dalla Spagna martoriata dove pur avendo sempre fatto servizio dalla prima linea, il *Daily Telegraph* lo aveva dovuto però ritirare dalla penisola iberica in seguito a protesta in Parlamento fatta da certi oppositori i quali sostenevano che lo Stephens non aveva mantenuto sempre una perfetta imparzialità e si era fatto propagandista della causa del generale Franco. Perciò egli era stato mandato in Cina, dove ha finito prematuramente la sua brillante carriera.

Le intenzioni del Giappone verso le Concessioni
Dichiarazioni del gen. Matsui

Sciangai, 11 notte.

Nella piccola sala quadra e spoglia, di una modestissima scuola cinese presso il centro civico, il generale Iwan Matsui, comandante in capo delle Forze giapponesi di Sciangai, ha riunito stamane i rappresentanti della stampa, ai quali ha fatto dichiarazioni importantissime soprattutto circa il «Settlement» e le Concessioni.

Alla domanda circa il tempo che gli occorrerà per occupare Nanchino, egli ha risposto di ignorare se vi si recherà o ripetendo che anche per questo, meglio sarebbe chiedere al generalissimo cinese. Egli ha detto di ritenere che gli occorrerà un mese perchè tutto torni perfettamente tranquillo attorno a Sciangai, poichè vi sono ancora notevoli forze cinesi nella zona di Klating e più ad occidente.

Al quesito postogli per iscritto se ritiene che il Giappone debba propugnare una nuova sistemazione di Sciangai e del suo settore, eventualmente contemplante la creazione di una concessione giapponese, il Generale, come ha fatto per le altre domande, coinvolgente problemi politici, mi è detto dolente di non poter rispondere. Ha tuttavia fornito ai giornalisti elementi di deduzione, dicendo loro molto esplicitamente come egli consideri il problema del «settlement» ed anche quello della concessione, nelle circostanze attuali: «Data la complicazione delle relazioni internazionali a Sciangai — egli ha dichiarato — lasciando il Giappone, mi ero preposto di adoperarmi per cooperare del mio meglio con le autorità che rappresentano le altre potenze. Sono ormai due mesi e mezzo che ho lasciato il Giappone. La situazione è così mutata. Londra, Washington, Parigi, Bruxelles e, quanto le autorità delle potenze a Sciangai dicano e fanno, mi ha talmente deluso, che temo non potrò attuare con tali autorità la collaborazione che mi ero prefissa. Ciò non è utile alla pace del mondo; ma, date le necessità delle operazioni militari, non posso regolarmi diversamente finchè l'atteggiamento delle potenze rimarrà quello che è».

Alla domanda se intendeva riferirsi ai rappresentanti a Sciangai di «tutte le Potenze», il generale ha risposto che naturalmente vi sono differenze, ma che la correttezza vieta di entrare in particolari. Alla domanda sui provvedimenti che le autorità del *Settlement* dovrebbero prendere, il generale ha risposto che è fondamentale che ci si convinca che il Giappone non è un aggressore, ma che è venuto in Cina per salvare, soccorrere, liberare il popolo cinese.

Alla domanda, se nel *Settlement* sono da prevedersi operazioni militari, Matsui ha risposto:

«Non ritengo che operazioni militari già si svolgono nel *Settlement*, sulla altra sponda del canale? le operazioni contro il *Settlement* sono già in corso; non faccio alcuna differenza fra la zona al nord e quella al sud del Canale (pur trovandosi parte del *Settlement* e particolarmente il distretto residenziale Nipponico oltre il Canale, si considera il Canale Suciao come demarcazione fra il *Settlement* e la zona di operazioni; sulla sponda meridionale sono schierate le forze internazionali). Non posso fare distinzione fra due zone soltanto perchè c'è il canale in mezzo».

All'insistenza dei giornalisti perchè specificasse quali misure potrebbe prendere contro il *Settlement*, il generale ha risposto che nella zona di Sciangai si trovano molti soldati cinesi in borghese, oltre quelli in uniforme.

IL CODICE CIVILE

La riforma della procedura

Ferrono le discussioni sopra la riforma in corso del codice di procedura civile. In un primo momento parvero avere la completa percezione di tutta l'importanza dell'avvenimento i soli tecnici specializzati: poi una vasta ondata di interesse si diffuse in tutto il mondo forense: quell'interesse che sempre accompagna le riforme veramente coraggiose e oneste, le riforme che non transigono con i motivi che non si osa confessare e con la routine troppo comode. Dal Foro la discussione è dilagata nella stampa: e un poco per volta tutti gli italiani che partecipano consapevolmente e attivamente alla vita nazionale, dagli uomini d'affari agli uomini di pensiero, hanno finito col rendersi conto della importanza dell'avvenimento; hanno finito col capire come la riforma in corso non significhi una semplice modificazione di minuziosi congegni giuridici remoti dalle realtà della vita quotidiana, ma, al contrario, tocchi concretamente la vita di ognuno, in ogni momento della sua attività: negli affari, nella famiglia, negli uffici, nei rapporti sociali.

Lo Stato e i privati

Sopra ogni momento della nostra vita, sopra ogni nostro rapporto giuridico e anche semplicemente sociale, la possibilità o meno di ottenere dai tribunali pronta, economica, sostanziale giustizia esercita l'influenza più decisiva, sia in modo immediato e palese, sia per infiniti tramiti indiretti e non palesi, ma non meno rilevanti. La riforma della legge di procedura civile tocca le scaturigini della moralità contrattuale, della organizzazione commerciale, della stessa giustizia sociale. Dalla efficienza del processo civile dipendono fra l'altro la garanzia effettiva del credito, e per conseguenza del risparmio; il buon nome commerciale all'estero e per conseguenza la circolazione internazionale; la possibilità di resistenza assicurata alle piccole e mediocri imprese (tanto preziose) in confronto alle grandi e grandissime; la massima economicità delle stesse imprese grandissime, spina dorsale dell'economia contemporanea.

Ma qualche cosa di anche più intimo, profondo, necessario dipende dalla bontà dell'organismo processuale civile: è attraverso il processo civile, che lo Stato nei confronti del singolo, si rivela, anzi deve rivelarsi al cittadino difensore, confortatore, restauratore del diritto. E' attraverso la giustizia civile che lo Stato manifesta in forme immediate, palesi anche all'ignaro, la suprema altissima sua funzione. Lo Stato è l'espressione più profonda, e anche la più necessaria, della spiritualità umana: senza Stato l'umanità non saprebbe più riconoscere se medesima. E' nello Stato che si realizza l'unità irreducibile e la universalità operante dello spirito. Ma tutto questo ha un prezzo. Lo Stato chiede e deve chiedere sacrifici infiniti: oro, sangue, lavoro. Questi sacrifici sono tangibili. In cambio lo Stato dà all'uomo tutto, la sua stessa dignità di uomo. Ma questi benefici sono in massima parte indiretti, diffusi, direi quasi atmosferici.

Direi nello stesso concetto: Alle volte lo Stato deve inevitabilmente apparire con volto severo. E' bene quindi che esso possa anche rivelare in modo tangibile il suo volto paterno: questi aspetti, col trionfo della rivoluzione fascista, si sono moltiplicati; attraverso i Fasci, le Opere assistenziali, le attività sindacali lo Stato appare di continuo al fianco della personalità individuale minacciata e la difende. Ma nessuno di questi aspetti ha forse una sostanza così sacra, nessuno di questi aspetti può forse così profondamente radicarsi nella coscienza, come la funzione del giudice civile, che deve poteral rivolgere con pronta e serena fiducia chiunque ritenga offeso il suo diritto.

E' attraverso questa funzione, quando essa non tradisce se medesima, che ogni giorno, senza averne coscienza l'ultimo e il più ignorante dei cittadini prende oscuramente contatto con la superiore essenza della statualità, ed è condotto a riconoscere nello Stato il difensore insostituibile di ogni suo pur minimo bene.

Valore politico

La buona amministrazione della giustizia civile ha dunque anche una importanza politica di primissimo piano, costituisce uno dei primi elementi del credito, del prestigio, della forza dello Stato. Ecco perchè la riforma del codice di procedura civile rappresenta prima di tutto e più che tutto una delle grandi leggi politiche del Regime. Mussolini ha sentito tutto questo e lo ha espresso quando, segnando alla riforma le sue direttive, ha affermato che « chi chiede giustizia non deve essere soffocato da troppe complicate procedure, e la giustizia deve essere resa nel più breve tempo possibile ».

La semiparalisi della giustizia civile prodottasi nell'epoca liberale e parlamentare, discende in parte da deficienze tecniche, ma in maggior parte da pregiudiziali connaturate all'intima sostanza del sistema. Le legislazioni uscite dal dramma della rivoluzione francese corrispondono alle necessità imperiose del periodo del primo industrialismo, e portano tutte una comune impronta: la esasperazione del mito privatistico del diritto. Si rivendicano i cosidetti « diritti naturali » dell'uomo, e con ciò si pone l'individuo, e con l'individuo il diritto privato, prima dello Stato, sopra lo Stato. Al centro del diritto privato sta la proprietà. L'elefantiasi del diritto privato si traduce in una accentuazione senza precedenti del diritto di proprietà. Queste tendenze si riflettono nel diritto civile, nel diritto processuale, nel diritto costituzionale: il diritto civile respinge e circoscrive con estrema cautela la inevitabile pressione del diritto pubblico sulla assolutezza del diritto di proprietà; il diritto processuale disarma lo Stato nella persona del giudice civile rendendone la funzione quanto più possibile meccanica e astratta; il diritto costituzionale tende a staccare l'intimo nucleo del potere.

Ma la guerra classista esprime il fallimento del sistema e riconduce la proprietà minacciata a ritrovare l'unica efficace difesa nel restaurato equilibrio delle istituzioni giuridiche, vale a dire nel ritorno dello Stato. La rivoluzione mussoliniana rinnova l'intero organismo del diritto, in parte mutandone le formule, in più vasta parte mutandone lo spirito.

Un nuovo diritto costituzionale e amministrativo garantisce la necessaria onnipresenza del potere. Una nuova interpretazione del diritto privato fa dei diritti soggettivi altrettanti doveri, e ciò indipendentemente dalle particolari riforme che si propongono o determinati istituti. A questo punto è chiaro che la vecchia legge processuale civile diventa un inaudito anacronismo, e deve cadere. Il nuovo diritto, che ha umanizzato e concentrate tutte le funzioni dello Stato, deve inevitabilmente investire la sfera degli ordinamenti processuali, per umanizzare e concentrare la funzione del giudice civile. Lo Stato corporativo, conciliatore e arbitro, mentre innalza la sua autorità sopra tutte le forze centrifughe dell'economia, non può più tollerare un processo civile dominato da ogni arbitrio delle parti e aperto a ogni imboscata. Al suo giudice, nel quale ha e deve avere fiducia, lo Stato restituisce l'autorità e la possibilità di regolare il processo civile e di risolvere la lite con mezzi rapidi ed efficaci.

Giuseppe Maranini

Contro gli esattici e i timidi, stranieri o italiani, Vittorio Emanuele III volle nel 1917 la resistenza sul Piave.

La riconoscenza del popolo Gli viene espressa con l'invio plebiscitario della cartolina che riproduce il Convegno di Peschiera.

Altra giornata di sangue tra le mura di Gerusalemme

Sei feriti per lo scoppio di due bombe ed un arabo assassinato

Gerusalemme, 11 notte.

Anche la giornata odierna è stata contrassegnata da episodi sanguinosi che hanno sottolineata la gravità crescente della situazione.

Verso il tramonto sono scoppiate quasi simultaneamente due bombe gettate contro le sede degli autobus pubblici arabi vicino alla Barclays Bank di Gerusalemme. Una mezza dozzina di passanti e un cristiano addetti agli uffici degli autobus sono rimasti feriti. Le condizioni di tre di essi sono molto gravi. Le bombe sono state lanciate dal piano superiore del fabbricato.

Un arabo è stato trovato ucciso stamane pure a Gerusalemme presso il quartiere ebraico di Sanhedra. Un secondo Assarì, ferito ieri sera mentre usciva dalla moschea di Omar, sarebbe stato eliminato nella lista dei terroristi come una spia segreta al servizio del governo.

La polizia è in vivo trambusto per sgombrare le strade della città. All'ultimo momento il coprifuoco è stato esteso a tutta l'area municipale della città di Gerusalemme. Un'altra bomba è stata gettata contro la stazione ferroviaria.

Gli arresti finora operati in relazione all'eccidio dei cinque ebrei avvenuto martedì mattina, ammontano a diciassette.

La stampa locale riproduce la notizia dell'imminente partenza da Beirut del Gran Muftì di Gerusalemme allo scopo di stabilirsi a Bagdad dove avrà piena libertà di riorganizzare il disciolto supremo comitato arabo includendovi anche membri della Siria e dell'Irak e di riprendere su basi più vaste la propaganda antibritannica scongiurando l'intero mondo islamico di opporsi con qualsiasi mezzo al progetto di smembramento della Palestina. Contemporaneamente si annuncia la probabilità che l'Egitto prenda l'iniziativa di offrire i buoni uffici della sua mediazione allo scopo di risolvere secondo giustizia la questione di Terranova. I giornali arabi commentano con simpatia le voci relative a questo eventuale gesto umanitario del governo del Cairo. Notizie da Londra al quotidiano « Additus » assicurano che gli ambienti politici britannici si occupano del ristabilimento della normalità in Palestina e inquadrano di fatto una buona volta col problema politico palestinese mettendo in vigore il progetto di smembramento del paese. La medesima fonte aggiunge essere in preparazione un decreto vietante la vendita di terreni agli ebrei nelle regioni destinate al futuro Stato arabo e viceversa. Il Giornale di Islamia conosce il suo articolo di fondo al terrorismo e antisemitismo che viene fomentato dagli inglesi e dai sionisti allo scopo di poter giustificare in faccia al mondo civile l'ineluttabilità della spartizione della Palestina come unico mezzo di ridare pace al paese in vista dell'assoluta impossibilità di convivenza delle due razze semitiche sul suolo di un unico Stato. Quasi a confermare questa interpretazione, un capo sionista ha dichiarato in un discorso pubblico che il dovere attuale della politica ebraica consiste nell'assicurarsi le modalità più vantaggiose possibili dell'esecuzione del piano di smembramento dello Termanita.

Anche la promulgazione del decreto introducente i Tribunali militari, cessa il virtuale stato d'assedio è considerato dai nazionalisti arabi come preparazione al inevitabile aumento della reazione degli indigeni nel giorno della effettiva applicazione del progetto di spartizione.

Il quotidiano sionista Haboker, commentando l'introduzione dei Tribunali militari, si mostra scettico al riguardo della sua pratica efficacia e lancia alla potenza mandataria il seguente grido di sfida: « Gli ebrei bastano da soli a difendere le proprie vite e la propria patria, purchè si diano loro rifornimenti di armi e ai lupi loro la libertà di ugire ».

Occupandosi dell'odierna ricorrenza dell'armistizio, il Giamia el Islamia mette in rilievo la sanguinosa ironia della commemorazione della pace mentre la Palestina è funestata da una pietosa tragedia causa l'ingiusta politica filosionista della potenza mandataria.

Il Falastin segnala intensi movimenti di truppe nel distretto di Naplusa. La notizia della stampa britannica secondo la quale i forbidi al Marocco e in Tunisia sarebbero stati concentrati dietro le istruzioni del Gran Muftì di Gerusalemme è variamente commentata negli ambienti politici di Terranova. Gli arabi inclinano a ritenere inutili precisi accordi per determinare la sollevazione della gente oppressa ma bensì il sentimento istintivo di reazione dei popoli trattati a loro giudizio con eccessivo rigore e con ingiustizia.

Il Falastin riferisce che un battello americano ha sbarcato nel porto di Gedda un carico d'armi e destinazione dell'Arabia Saudita.

Il Presidente del governo di Damasco ha spedito al Supremo Consiglio islamico di Gerusalemme un telegramma di ringraziamento e offerta in denaro inviato dagli arabi di Palestina colpiti dalle alluvioni.

Una nota umoristica sulla situazione in Terranuta è offerta da un vecchio israelita di Tel Aviv che ha intentato un processo contro la Università ebraica di Gerusalemme reclamando 5000 sterline di indennizzo per essersi l'ateneo rifiutato di iniziare le ricerche necessarie per confermare la sua pretesa scoperta anticopernicana secondo la quale la sorgente del sole si troverebbe sul Mediterraneo.

P. A.

Dichiarazioni di Nahas sui rapporti italo-egiziani

Alessandria (Egitto), 11 notte.

In seguito alle alterazioni portate dalla stampa straniera, specie inglese, ad una intervista di Nahas Pascià all'*United Press*, questa presidenza del Consiglio ha diramato alla stampa araba il testo letterale dell'intervista.

Riguardo alle relazioni italo-egiziane l'intervistatore ha chiesto: « Se la minaccia della Libia divenisse un vero pericolo, le truppe britanniche marcerebbero verso le frontiere per combattere con voi o pagherete in tal caso il compenso a queste truppe? ». Nahas ha risposto: « No; non pagheremo niente. Queste truppe combatterebbero con noi come alleate se avremo qualche sorpresa. Non vi ha, però, nulla che mi possa indurre a temere una simile eventualità nel momento presente ».

L'intervistatore ha soggiunto: « Non prendete quindi nessuna misura precauzionale contro l'Italia? ». Nahas ha risposto: « Le nostre relazioni con l'Italia e con le altre potenze sono cordiali. Dobbiamo tuttavia garantire la difesa del nostro territorio in base al trattato di alleanza firmato con l'Inghilterra. Se l'Egitto combatterà sarà per difendere il proprio territorio e l'Inghilterra combatterà per difendere il suo impero. All'estero abbiamo rapporti cordiali con tutte le potenze. Non serbiamo rancore a nessuna nazione ».

Le solite menzogne

Pretesa violazione italiana della frontiera tunisina

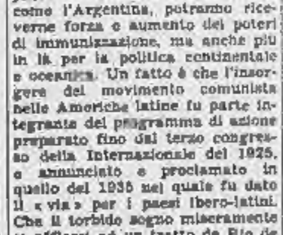
Tunisi, 11 notte.

Il quotidiano di destra, la *Tunisie Française*, riporta gli articoli comparsi sui settimanali parigini *Canard Enchaîné* e *Choc* sulla pretesa violazione della frontiera tunisina da parte di truppe italiane della Libia. La lettura di questa falsa notizia ha prodotto negli ambienti tunisini profonda impressione e lunedì scorso delle persone « bene informate » affermavano con gravità che nel sud tunisino erano avvenuti scontri micidiali e che le truppe italiane erano sbarcate a Gabes e a Zarzis.

« Siamo in grado di smentire — scrive il giornale francese — nel modo più formale, tali voci. Nessun capoposto ha registrato la minima violazione di frontiera e nessun scontro si è prodotto nel sud tunisino. Sembra che il credito dato in taluni ambienti a queste fantasiche di importazione, si appoggerebbe sulla recente riorganizzazione delle forze militari francesi nel sud, ma dei rinforzi di effettivi e sulle manovre aeree che si svolgeranno a decorrere da venerdì al di là di Gabes, tutte misure decise da parecchie settimane e che non hanno alcun legame con dei pretesi recenti incidenti. Il consolidamento delle forze militari francesi nel sud tunisino, senza avere alcun carattere aggressivo, è nondimeno una misura di elementare prudenza quando, come abbiamo detto, l'Italia ha aggiunto al Corpo d'Armata di reclutamento metropolitano due Corpi d'Armata (20 e 21) di formazione metropolitana ».

Volontari italiani Caduti in Spagna

Matteo Ottorino da Sampierdarena (Genova), caduto sullo Asturia.



Saturno Silvestri, da Poggio di Bretto (Cagli Pisaro), caduto in Spagna.

Giuseppe Frausello, da Carbolano di San Stino di Livenza, caduto a Santander.

Vittorio Donadello, da Villanova di S. Michele al Tagliamento, caduto a Madrid.

Vid Celso, da Valvasone (Friuli), caduto a Santander.

Domenico Falciani da Anzoli Pisano, caduto in Spagna.

IL NUOVO BRASILE secondo la costituzione di Vargas

Regime corporativo - Gli organi legislativi ed esecutivi - Cambiamento dei Governatori - La ripercussione dell'avvenimento in America e in Europa

Rio de Janeiro, 11 sotte.

« *Per attuare l'organizzazione politica del paese non vi era altra alternativa che quella di instaurare un regime forte che tutelasse in pace, in giustizia e il lavoro e la difesa nazionale* ». Così nel suo discorso radiofonico rivolto ieri sera al popolo brasiliano, e Francisco Campos, ministro della Giustizia, uno dei capi della nuova generazione brasiliana, ex-deputato e due volte ministro nel governo di Vargas, ha dichiarato all'inviato di una agenzia europea. « Tutto il paese è nello calma più completa: esso ha accolto con soddisfazione e fiducia il nuovo stato di cose. La nuova costituzione in effetto corrisponde alle necessità economiche e sociali del Brasile. Essa offre nuove e maggiori possibilità per l'espansione sociale ed economica del paese ».

Quanto ai precedenti della dichiarazione di Getulio Vargas, pare che essa sia stata determinata dal fatto che martedì scorso Ballez Oliveira, candidato dell'Unione democratica brasiliana alle ultime elezioni, aveva inviato all'esercito e alla marina una lettera chiedendo loro di respingere il colpo di mano destinato a sconvolgere il regime elettorale. Vargas ha risposto fulmineamente sciogliendo il congresso nel quale era stata letta nel pomeriggio di martedì la lettera di Salles Oliveira.

Circa la nuova Costituzione si hanno le seguenti informazioni. La novità essenziale di essa sarà la creazione del Consiglio consultivo dell'economia nazionale i cui membri, i quali dovranno provare la loro competenza, saranno nominati per metà dai sindacati dei lavoratori e per l'altra metà dalle associazioni dei datori di lavoro.

Il Consiglio dell'Economia sarà diviso in cinque sezioni: industria e artigianato, agricoltura, commercio, trasporti e credito. Esso sarà presieduto da un ministro di Stato nominato dal Presidente della Repubblica, il quale nominerà pure tre membri per ogni sezione del Consiglio. A questo nuovo organismo è affidata l'organizzazione della nuova economia corporativa. Nel nuovo regime sarà obbligatorio il contratto collettivo di lavoro ed il minimo di salario. Le vertenze di lavoro saranno risolte da una speciale magistratura.

Il nuovo sistema delle elezioni presidenziali prevede l'organizzazione di un Collegio elettorale i cui membri saranno nominati dai Municipi, dalla Camera dei Deputati, dal Consiglio federale e dal Consiglio dell'Economia. Ogni Stato avrà diritto ad un elettore per ogni gruppo di un certo numero di migliaia di abitanti: in ogni caso nessun Stato potrà avere più di 21 elettori. Il Collegio in discorso nominerà un candidato che sarà proclamato nuovo Presidente della Repubblica, e nel che il Presidente in esercizio non proceda nominare un altro candidato. In questo caso i due candidati si presenteranno alle elezioni che si svolgeranno per suffragio diretto ed universale.

E' poi previsto la soppressione del Distretto federale autonomo di Rio de Janeiro la cui amministrazione passerà nelle mani del Governo federale.

La nuova costituzione stabilisce infine la pena di morte per tutti i delitti contro la sicurezza nazionale e per gli omicidi commessi per futili motivi.

Il presidente Vargas ha annunciato la sospensione a tempo indeterminato del pagamento dei debiti esteri.

Tutti i governatori degli Stati brasiliani, meno quelli di Pernambuco e di Bahia nominati immediatamente dai comandanti delle guarnigioni, si sono dichiarati solidali col governo. Il colonnello Azambuja ha assunto la direzione del governo di Pernambuco.

L'eclissi sovietica

Berlino, 11 notte.

Segni dei tempi piuttosto significativi registrano i giornali un po' dappertutto, dove i cieli si incurvano sulle malefatte del bolscevismo nel mondo: da Valencia a Bruxelles, a Rio de Janeiro. Dalla Spagna viene in primo luogo segnalata l'ordinanza del cosidetto Ministero della Difesa ispano-bolscevico, che istituisce quattordici battaglioni esclusivamente destinati al « mantenimento dell'ordine » ed alla sorveglianza delle popolazioni civili, che evidentemente — stando i giornali — non si mostrano più così docili ai voleri della banda di sanguinari che per loro sciagura si tengono in mano per il momento i destini.

In rapporto poi con le notizie corse, di desiderio di armistizio da parte dei rossi e che qui vengono generalmente da tutta la stampa per informazioni di varia fonte confermate, i giornali hanno dal loro corrispondenti, telegrammi i quali parlano di dissensi e di malumori sempre più gravi, fra i vari caporioni e sottocaporioni di Valencia e di Barcellona. Prieto sarebbe declamante per un imminente passo di domanda di armistizio ed anche Agan e Companys dopo gli ultimi successi dei nazionali nel nord avrebbero nettamente abbandonato ogni speranza di successo.

« A meno che non intervenga un miracolo — così conclude la *Nachtausgabe* questi suoi telegrammi — l'interno dissolvimento del regime di Valencia ispano-bolscevico si deve ritenere come un avvenimento da attendersi in maniera imminente. Queste notizie del resto — continua il giornale — trovano posto anche nella stampa francese, e costituiscono la definitiva conferma di quelle già anticipate dalla stampa italiana sulla crescente volontà di armistizio dei signori Negrin e Agan. Sono notizie che dovrebbero dar davvero a pensare a coloro che si ostinano a chiamare ribelli i nazionali ».

Non meno sintomatiche appaiono quelle che i corrispondenti di Bruxelles, sulla stregua di informazioni di stampa belga, mandano circa gli insuccessi che hanno afflitto in questi ultimi giorni il signor Litvinof dietro le quinte della conferenza.

Grandissima eco trovano poi in tutta la stampa le notizie del nuovo colpo di stato di Rio de Janeiro che aumenta ancora di uno i Parlamenti che se ne vanno in congedo illimitato dalla storia. Sul carattere preciso tuttavia del movimento brasiliano, che definiscono nord-americane e d'altra fonte non esitano a caratterizzare per « fascista », la stampa tedesca si mostra alquanto guardinga, giustamente prudente nel pregiarsi troppo facilmente per il mondo, come altri fa, questa qualifica, pur rilevando certi caratteri di corporativismo che il movimento di Vargas presenta, ma rilevando anche il fatto dell'assenza — almeno fino alle ultime notizie — degli « integralisti » dal suo movimento. Quello che è certo è per questa stampa che il movimento, in ogni modo, si riduce e si può a buon diritto ridurre al sicuro denominatore anticomunista; e questo basta per conferirgli una sicura tangente internazionale nel momento presente. I giornali tedeschi rilevano in proposito la gravità che aveva assunto in Brasile il movimento comunista, e quella che presenta in altri paesi del sud America, e notano perciò l'importanza di questa sua sconfitta nel quadro generale non soltanto sud americano dove altri paesi meno resistenti al veleno, come l'Argentina, potranno ricevere forza e aumento dei poteri di immunizzazione, ma anche più in là per la politica continentale e oceanica. Un fatto è che l'insorgere del movimento comunista nelle Americhe latine fu parte integrante del programma di azione preparato fino dal terzo congresso della Internazionale del 1925, e annunciato e proclamato in quello del 1935 nel quale fu dato il « via » per i paesi ibero-latini. Che il torbido sogno miseramente si affiosci ad un tratto da Rio de Janeiro a Valencia e che, contemporaneamente, le cupe luci di uno stesso tramonto si possano cogliere nei gravidi orizzonti oceanici dalle coste della Spagna fino a quelle del Brasile, è un confortevole segno dei tempi che tutta la stampa tedesca registra senza un presagio alcuno.

Giuseppe Piazza

Sordo malessere negli ambienti francesi

Parigi, 11 notte.

La instaurazione in Brasile di un governo autoritario, che applicherà allo Stato il principio corporativo fascista, ha prodotto qui profonda impressione. L'impressione è duplice: diretta e indiretta. L'impressione diretta si compendia nella rabbia di vedere l'Italia fascista fare una nuova cospicua recluta e l'idea democratica subire una nuova sconfitta. L'impressione indiretta consiste nelle speranze consentite dal profondo malessere che l'avvicinamento ha prodotto a Washington.

L'illusione americana

Un dispaccio *Havas* parafrasato dal *Temps* nel proprio editoriale, dice che la proclamazione della dittatura di Vargas a Rio de Janeiro viene interpretata nelle sfere ufficiose degli Stati Uniti come un grave pericolo per il sistema che Cordell Hull, segretario di Stato, era riuscito a far trionfare alla Conferenza panamericana di Buenos Aires e che il riavvicinamento del Brasile all'Italia, alla Germania ed al Giappone potrebbe creare un ostacolo insuperabile sulla strada del panamericanismo. Questo stato d'animo degli Stati Uniti fa sperare a Parigi che d'ora innanzi quel Governo sarà più esposto a investirsi dei motivi che spingono le grandi democrazie europee a praticare una politica antifascista, e sentirà una maggior forza il dovere della solidarietà attiva dei due mondi nella difesa del liberalismo democratico ovunque sia minacciato.

In altre parole la fascistizzazione del Brasile, primo episodio di un'evoluzione che potrebbe contarne ulteriormente degli altri, malgrado il suo carattere allarmante per gli interessi e per la politica delle democrazie sembra alle sfere francesi un promettente sintomo del declino di quella dottrina di Monroe che ha fin qui tenuto gli Stati Uniti lontani dalle complicazioni dell'Europa. La espansione nipponica da un lato, la penetrazione fascista dall'altro non riusciranno così finalmente a scuotere l'apatia dello zio Sam e a farne un comodo sostegno della politica franco-russa? Senonchè il formarsi nell'America meridionale di un settore di attrazione antidemocratico potrebbe al contrario indurre gli Stati Uniti a confinarsi più che mai nella difesa dei loro interessi metropolitani; ed è questo timore che impedisce alla seconda impressione degli ambienti francesi di sovrapporsi interamente alla prima.

Le sorprese di Delbos

Del resto gli umori parigini si rivelano di questo malinconico dicennovesimo anniversario di Rhetondes tutt'altro che inclini all'ottimismo. La Conferenza di Bruxelles della quale i giornali parevabbiano ricevuto ordine di non occuparsi più non ha recato loro se non delle delusioni. Partito dieci giorni fa alla volta della capitale belga con la certezza di poter contare sulle simpatie di Norman Davis e con la speranza di costituire definitivamente il fronte Parigi Londra Washington Mosca, Delbos ha avuto l'amara sorpresa di trovarsi alle prese con un uomo il cui più vivo desiderio sarebbe stato quello di escludere dalla liquidazione dei problema cinese non solo la Russia ma per riflesso la stessa Francia.

Il capo del Quai d'Orsay si era illuso di far venir fuori dalla circostanza un rinnovamento di lustro per la screditata Lega delle Nazioni e per i sacri principi societari: egli ha dovuto viceversa accorgersi che la sola preoccupazione degli americani e anche degli inglesi non ata già nel condannare l'aggressore bensì nel mettersi d'accordo senza per strapparli delle garanzie circa le concessioni internazionali di Scianghai. La rappresentazione teatrale per far brillare di nuovo agli occhi del mondo la spada della giustizia, cornai allorchè l'on. Delbos semplice deputato radicale pronunziava alla Camera il suo indimenticabile discorso sanzionista, si è trattata fra le quinte del palazzo delle accademie in un oscuro maneggio per salvare a spese della Cina gli interessi anglo-americani. Quale disinganno per un uomo ancora tutto pervaso del culto della pura dottrina!

Egli è ripartito oggi per Parigi dopo aver dichiarato ai giornalisti sotto la tettoia dello stazione non essere vero che egli abbia declinato un invito dei Sovieti a recarsi a Mosca durante il suo prossimo viaggio in Europa centro-orientale e dopo aver lasciato trasparire il suo desiderio che la conferenza del Pacifico non si trasformi in un direttorio di Potenze. Ma Parigi è sotto l'impressione del probabile viaggio di lord Halifax a Berlino come dei rilievi incisivi della romana *Informazione diplomatica* all'indirizzo di Chamberlain e l'atmosfera non vi è più lieta che a Bruxelles.

L'Italia riaprirà i negoziati diretti a due con l'Inghilterra? E lord Halifax intende egli riaprire la serie dei viaggi diplomatici a Berlino, senza previo accordo con la Francia, come fu fatto all'epoca del patto navale? Tutti questi dubbi alimentano nella capitale francese un senso di malessere, che le solennità sempre nuove e commoventi dell'armistizio non valgono a dissimulare. Vogliamo attribuire a questo malessere gli inconcepibili afoghi di bile di Paul Reynaud, che in una conferenza al teatro dei Ambassadeurs ha avuto l'incoscienza di accusare Mussolini e Hitler di « tradire la razza bianca »!

Concetto Pettinato

L'amicizia albanese per l'Italia nella risposta al messaggio Reale

Tirana, 11 notte.

Il Parlamento ha approvato il testo dell'indirizzo di risposta della Camera al messaggio Reale per l'inaugurazione della seconda sessione dell'annuale legislatura. Circa le relazioni con l'estero la risposta afferma che il Parlamento ha accolto con gioia le comunicazioni del Sovrano concernenti la cordiale collaborazione con la grande alleata Italia. « Tale collaborazione — prosegue la risposta — è stata sempre anche il desiderio del Parlamento ». Accennando alle ulteriori realizzazioni nel campo dei lavori pubblici rispondenti alle necessità economiche e geografiche dell'Albania la risposta del Parlamento sottolinea la preziosissima assistenza della grande alleata Italia.

Fortuna e sfortuna... ferroviaria

Numerosi lettori ci chiedono spiegazioni per il ritardo con cui arriva, da qualche tempo, il nostro giornale, nelle provincie emiliane e venete. Riportiamo dal Corriere Padano il seguente corsivo che spiega il lamentato ritardo:

Evidentemente anche in questo campo ci sono dei fortunati e degli sfortunati: fortunati sono coloro che prendono tutte le coincidenze ferroviarie, sfortunati coloro che le perdono tutte o... quasi tutte: sfortunatissimi quelli che non ne prendono nessuna.

Alla prima categoria appartengono i giornali milanesi; alla seconda, non ci è dubbio, devono appartenere quelli torinesi; alla terza apparteniamo noi.

E ci spieghiamo.

Dal 1° settembre u. s. e per parecchi giorni dopo, con nostra somma meraviglia vedemmo i giornali di Torino — che prima arrivavano, per altra sfortuna ferroviaria, con un'ora abbondante di ritardo su quelli milanesi — giungere qui alla loro stessa ora: 10,58

Cos'era successo?

Consultammo l'orario e vedemmo che, con un saggio trenino istituito proprio in quel giorno, essi potevano giungere a Milano alle ore 5,30, in tempo utile quindi per non... perdere la coincidenza del treno che li doveva portare qui e che partiva alle 6,15.

Ma l'arrivo contemporaneo durò poco e proprio in questi giorni tornammo a leggere i giornali di Torino alle ore 10, mentre i fogli milanesi hanno anticipato il loro arrivo alle ore 10,12. Cos'era successo? Perchè di nuovo questo distacco e per di più aggravato?

L'orario ferroviario, consultato di nuovo, ci ha spiegato il mistero! Il treno che arrivava a Milano alle 5,30 è stato ritardato alle 6,30 in tempo utile quindi per non... perdere la coincidenza con quello in partenza alle 6,15; per contro, per i giornali milanesi, c'è uno saggio Littorina, istituito il 25 ottobre, che il carico a Poggio Rusco alle 9,17, dove essi giungono alle 9,15, e lo scarica qui alle 10,12.

Questione di minuti, direte voi. D'accordo: ma i primi servono per far perdere una coincidenza preziosa, i secondi per farla prendere.

Fortuna e sfortuna?

Diciamo la verità: questo orario addomesticato, sembra studiato da un « virtuoso » per favorire il Corriere della Sera su tutti i giornali concorrenti.

E noi, poveri lupini? Noi appartenevamo alla III Categoria: quella che per antonomasia non ha voce in capitolo. Ci stremimo accontentati anche di un treno merci, per i soliti allacciamenti, a Bologna, con la Romagna e con l'Alta Emilia. Ma la adegnosa diplomazia del Ministero delle Comunicazioni ha sempre risposto a fin de non recevoir. Ah, se fossimo milanesi!

Gli esami di Stato e il termine per le domande

Roma, 11 notte.

A complemento della notizia riguardante le sedi per la sessione degli esami di Stato di abilitazione all'esercizio delle professioni di medico, farmacista, ingegnere, architetto, chimico, ecc., si comunica che i candidati devono presentare domanda di ammissione alla Segreteria dell'Università od Istituto non oltre il 15 gennaio prossimo venturo.

Un milione di ettolitri di vino esportati nei primi 7 mesi del '37

Roma, 11 notte.

Durante i primi sette mesi del corrente anno l'Italia ha esportato sul mercato mondiale poco meno di un milione di ettolitri di vino esclusi naturalmente quelli di ottima qualità racchiusi in bottiglie speciali. Il maggiore acquirente di vini italiani in fiaschi damigiane fusti o vagoni cisterna è la Svizzera la quale nei primi sette mesi del corrente anno ha assorbito quasi 317 mila ettolitri. Seguono la Germania con circa 175 mila, la Francia con oltre 31 mila, l'Austria con quasi 19 mila, la Cecoslovacchia con oltre 8 mila, il Brasile con poco meno di 7 mila, l'Argentina con quasi 3 mila.

Nel milione di ettolitri esportati nei primi sette mesi del corrente anno sono inclusi i quantitativi diretti in A.O.I. e nelle altre colonie. Le statistiche finora pubblicate segnalano una esportazione di oltre 192 mila ettolitri nell'antica colonia Eritrea. Questa soddisfacente esportazione non ha affatto determinato una diminuzione del consumo interno. I nostri vini giungono anche sui mercati più lontani in ottime condizioni e sono da tutti e ovunque meritatamente molto apprezzati. I prezzi realizzati quasi da per tutto risultano abbastanza soddisfacenti per i produttori e commercianti.

Agente postale denunciato

Alessandria, 11 notte.

E' stato denunciato all'autorità giudiziaria l'agente postale Mario Gotta, di 20 anni, da Castelceriolo, quale presunto autore di sottrazione e manomissione di corrispondenza e furto delle valute estere in essa contenute. E' risultato che nel corso di un anno e mezzo sono state vendute ad opera di alcuni fattorini postali, incaricati dal Gotta, valute estere per oltre diecimila lire.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

11 Novembre 1937-XVI

Località	Mass.	Min.	Pr.ior.	Cielo	Mare
Torino	15,0	7,0	var.	var.	—
Genova	14,0	8,0	sum.	cop.	mosso
S. Remo	17,0	11,0	»	misto	»
Milano	8,0	4,0	var.	cop.	—
Venezia	10,0	6,0	»	piov.	mosso
Trieste	9,0	5,0	dim.	»	»
Trento	9,0	4,0	»	»	—
Bologna	9,0	8,0	»	cop.	—
Firenze	16,0	11,0	dim.	piov.	—
Ancona	17,0	14,0	»	»	mosso
Rimini	14,0	11,0	var.	»	»
Roma	16,4	14,1	dim.	cop.	»
Napoli	—	—	—	—	—
Bari	21,0	15,0	sum.	piov.	cal. agit.
Taranto	21,0	14,0	dim.	cop.	»
Catania	23,0	16,0	»	misto	»
Messina	—	—	—	—	—
Cagliari	20,0	13,0	sus.	cop.	agit.
Tripoli	25,0	14,0	sum.	misto	mosso
Bengasi	23,0	14,0	»	cop.	»
Rodi	21,0	17,0	sus.	ser.	cal

Ricorderete che migliaia e migliaia di persone, lo scorso anno dovettero rinunciare alla Cassetta Natalizia Cirio perchè esaurita.

Non rinnovate quest'anno il disappunto dell'anno scorso, prenotate subito dal vostro droghiere o salumiere la vostra CASSETTA NATALIZIA CIRIO solo così avrete la sicurezza di non doverne fare a meno

GELONI!

Andate soggetto ai geloni? Essi si sono indicano una circolazione povera del sangue, ma il dolore e l'irritazione vengono calmati con l'applicazione dell'Unguento Forter. Esso è anche utile contro l'escoriamento dei piedi, le screpolature e le affezioni prurigine della pelle. Domandate L. 7. Imp. Ilca. C. Olimpo, Milano 16/44. Labbr. in Italia C.A. P. Milano, 24427-35

IST.to EDUCAZIONE FISICA
« Medaglia d'Oro Mussolini »
Corso Operai 37 - Telefono
Corsi per BIMBI, ADOLESCENTI, ADULTI - Iscrizioni ore 15-18.

CLEARING Nuovi moduli
Libri paga - Matricole - Domande
Informativi - Moduli vari
VAGNINO - Via Lagrange 3 - TORINO

PER L'AUTO
COPERTONI IMPERMEABILI
TENDE da CAMPEGGIO
IMPERMEABILI
FERRINO CESARE
Via NIZZA, 107 - TORINO

RADIATORI « I.P.R.A. »
per Auto, Trattori, ecc.
Riparazioni di ricambio, riparazioni.
Torino, c. Francia 97 (pr. t. 12-246

EMANUEL
TORINO, v. Genova 7 - Tel. 60-630
Compressori d'aria

Il figlio di Bart

Quando la grande guerra fu finita e suo padre, assai vecchio e acciaccoso fu morto, vale a dire quando Bart potè pensare a se stesso e prender moglie, aveva quasi quarant'anni. Infinitamente buono e semplice com'era, egli si stupiva di quella giovinezza fuggita in un baleno; gli pareva che la vita, la bella vita, fosse incominciata solo da quando, nel suo bugigattolo di sarto in fondo al cortile, sua moglie sedeva davanti alla macchina da cucire.

— Curioso, — dicevano quelli che andavano là per qualche ordinazione e si provavano gli abiti dietro al paravento, vicino alla stufa — curioso come questi coniugi si rassomigliano, sembran fratello e sorella, e che viso buono hanno, che espressione dolce, che aria felice!... Meriterebbero davvero fortuna...

Un anno dopo il matrimonio Bart comunicò ai suoi clienti più fedeli, quelli che venivano ogni mese a dargli un piccolo acconto, che aspettava un figlio. — Se mi nasce un maschio, sarà Bartolomeo come mio nonno, come mio padre, e come me. E siccome è un nome lungo, lo chiameremo Bart, come hanno chiamato me. E ancora una volta ci sarà Bart il vecchio e Bart il giovane. Dio voglia soltanto che la mia povera Michelina non abbia troppo a soffrire.

Michelina era delicata e non più tanto giovane. Destino volle che soffrisse molto e che il maschio, messo finalmente al mondo dopo un lungo strazio, fosse morto. — Povero piccolo Bart il giovane — disse fra lagrime amare Bart — ecco un dolore che non dovevi darmi, e che non mi sarei mai aspettato. Ma pazienza, sia fatta la volontà di Dio.

Egli non levò altro lamento e quando dopo lunghi mesi Michelina potè alzarsi e riprendere il suo lavoro accanto a lui, Bart tornò a sorridere dolcemente a coloro che entravano nel bugigattolo e si trattenevano a chiacchierare con quell'abbandono e quel senso di fiducia che tanto lui quanto sua moglie ispiravano a tutti.

Il tempo passò. Una sera di autunno, una di quelle sere tristi e piovose in cui i lumi sono accesi fin dalle quattro, Bart, pargendo orecchio al chiasso di alcuni ragazzini che attraversavano il cortile, disse al cliente che gli sedeva di faccia:

— Adesso dovrebbe andare a scuola.

— Chi? — domandò il cliente.

— Bart il giovane, diamine! Avrebbe giusto compiuto sei anni l'altro giorno.

Il cliente, che era un vecchio malinconico e sensibile, sospirò, perchè aveva compreso che Bart non dimenticava la sua sventura, come credeva la gente, e che quando guardava intorno a sè, verso gli angoli della mansetta e sorrideva vagamente era per seguire un piccolo fantasma che solo lui e sua moglie vedevano.

— Io e Michelina ne parliamo sempre — disse ancora Bart. — E qualche volta discutiamo a fondo. E' così difficile oggigiorno allevare i ragazzi!

— Sì — disse il vecchio silenziosamente con una sfumatura amara nella voce. — E poi i figli sono spesso degli ingrati.

— No, il mio Bart non sarebbe un ingrato!

Bart e sua moglie adesso parlavano sempre di lui. — Tu lo lasceresti andare al cinematografo?... — ella chiedeva, pavida, tornando dalla spesa dopo aver sentito i discorsi di certe ragazzette che si raccontavano gli intrecci d'amore mentre aspettavano nelle botteghe il loro turno.

— E' una questione grave!... — egli diceva scotendo il capo. — Anche lui vorrebbe divertirsi, suppongo. Io propenderei piuttosto per gli sports.

— Oh, Bart, — ella gemeva — con tutte le disgrazie che capitano!...

— Non impressionarti così Michelina... Benedetta donna!...

Moglie e marito ora si facevano sempre più pallidi e dolci, entrambi avevano un sorriso sonno, come si vede in certe pitture di santi. E sempre più la gente li vedeva intrattenersi fra di loro, con una specie di passione che li isolava da tutti. — Poveretti — si diceva il intorno. — La moglie ha le gambe malate da non potersi più muovere. E lui con quel viso emaciato non avrà vita lunga. Eppure non si lamentano mai, sembrano anzi mille volte più felici di tanti privilegiati.

Passarono altri anni. Ora i ragazzi cantavano canzoni guerresche e Bart li ascoltava dal suo bugigattolo con aria grave e intenta. Finalmente una sera, tornando a casa, dopo aver portato un vestito, disse: — E' scoppiata la guerra in Abissinia.

La moglie sollevò sotto la lampada il viso esangue. — Gesù!...

— Sta tranquilla. Non ha che quindici anni, lui... Quasi mi dispiace, sai! Mio nonno ha fatta la guerra del Risorgimento e io sono stato in trincea... Chissà come sarebbe entusiasta e felice di partire!... Andrebbe volontario, sai!...

E quando qualcuno, senza conoscerlo, gli chiedeva: — Ha un figlio in Africa lei?... — Rispondeva: — No, per ora. Non avrebbe l'età, capisce... Ma se dura...

Gli altri non capivano, lo guardavano attoniti.

Fu proprio un anno dopo la vittoria che Bart si mise a letto malato. Il dottore veniva, ordinava delle medicine e se ne andava senza aprir bocca. E allora, guardando la moglie che non poteva muoversi dalla seggiola per il suo mal di gambe, Bart sentì la disperazione entrargli nel cuore.

— Come farai, Michelina, quando io non ci sarò più? Senza nessuno? Ti metteranno in un Ospizio!... Come starai, Michelina, io un Ospizio. Come hanno lasciarti così, Michelina!...

La moglie lo rimava, ma non le era possibile tranquillizzarlo, e nel vederlo agitarsi così non faceva che pregare il buon Dio che in qualche modo aiutasse il povero Bart. Lei sarebbe andata volentieri all'Ospizio, purchè suo marito non lo sapesse. E come se il Signore volesse esaudirla, Bart sembrò calmarsi e mentre la sua febbre saliva vertiginosamente i suoi occhi si fecero lucenti, le sue labbra si schiusero a un sorriso dolcissimo. Guardando verso la porta egli balbettò: — Vieni pure avanti Bart, coraggio!...

Coi suoi occhi di morente, egli vide Bart il giovane che entrava in punta di piedi. Era un bel giovanetto di sedici anni, alto e bruno, pieno di vigore e di forza, con un viso che rifletteva la dolce bontà dei genitori e il loro entusiasta amore della vita. Si avanzò fino al letto e si curvò su di lui, con la sua bocca di fanciullo: — Non ti crucciare papà, alla mamma penserò io...

— Oh, mio caro, che fortuna — disse Bart. — Mi levi un gran pensiero! Sei un bravo figliuolo, io l'ho sempre detto!...

E Bart spirò in quella felicità.

Carola Prosperi

Celebrazione dell'armistizio

Perchè il duca di Windsor non vi ha partecipato

Parigi, 11 notte.

La giornata dell'11 novembre, anniversario dell'armistizio, è trascorsa a Parigi senza incidenti. Soltanto si sono uditi nei viale dei Campi Elisi, al passaggio delle truppe, alcune grida di «abbasso il servizio militare di due anni» coperte immediatamente da acclamazioni all'esercito.

Stamattina, prima della cerimonia ufficiale, gli ex-combattenti e gli alunni delle scuole hanno sfilato davanti alla tomba del Milite Ignoto. Alle 10.50 il Presidente della Repubblica giungeva all'Arco di Trionfo ricevuto dai membri del governo e dalle alte autorità militari e si recava a inchinarsi davanti alla tomba gloriosa attorno alla quale erano schierate le bandiere dei reggimenti disciolti portate da ufficiali di complemento e della riserva. Dopo un minuto di silenzio, le truppe della guarnigione, al comando del governatore militare di Parigi, generale Gourraud, il quale, colpito dai limiti di età, passava oggi la sua ultima rivista in veste di governatore militare, hanno sfilato davanti al signor Lebrun.

Il duca di Windsor, attualmente a Parigi, per la prima volta, dopo 19 anni non ha assistito alla commemorazione dell'anniversario dell'armistizio. Egli aveva espresso il desiderio di intervenire alla cerimonia commemorativa che doveva aver luogo nella chiesa di San Giorgio, ma il cappellano, C. L. C. Dart, tenuto a conoscenza di questo desiderio dell'ex-sovrano, dichiarava che avrebbe preferito che il Duca non assistesse al servizio religioso.

«Sono contento di quel che ha fatto durante la guerra, ed ho rispetto per il suo ricordo. Ma la dottrina della chiesa in caso di divorzio seguito da nuovo matrimonio è chiaramente definita. Ho riservato al Duca il posto dovuto al suo rango, ma non voglio parlargli».

Stamattina nella chiesa inglese di San Giorgio sono convenuti il personale dell'Ambasciata, gli ex-combattenti, i giovani esploratori e la colonia inglese. Alle 10.45 ha avuto inizio il servizio funebre con la preghiera e il rituale minuto di silenzio. Alla destra dell'altare una poltrona era rimasta vuota: quella di Edoardo di Windsor, contro il quale la chiesa anglicana non disarma.

NEL MONDO DEI RECLUSI

Degenerazione e poesia

L'estrosa fatica di un detenuto: un piroscafo in miniatura - Il demente che istoria la cella - Un fiore ed un'invocazione: "Ho settant'anni, lasciatemi andare...,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

MONTELUPO, novembre.

— Ehi, muoviti!

I due reclusi che sono addetti alla distribuzione del vitto sono costretti a scattare dinanzi alla cella 74: il compagno che vi è rinchiuso non si affaccia al cancello, non l'assalta e la frenesia degli altri, ma volge loro le spalle, seduto ai margini del letto, nel raggio della cascatella di luce che piove dalla finestra, indaffarato in un lavoro di cui non si potrebbe giudicare la delicatezza e l'urgenza. Al richiamo dei compagni, egli alfine si alza: ritira la ciotola, con un gesto meccanico ed un brontolio sordo, la depone, sicuro, su uno sgabello per ritornare, sollecito, al proprio lavoro. I due compagni che egli ha tacciato di importuni, si allontanano sogguardandolo con malcelata aria di compatimento: con quell'aria, commista di irrisione e di pena, con cui gli uomini normali sottolineano gli atteggiamenti e le manifestazioni degli uomini insani.

Il recluso della cella 74 è un «degenerato». E in questo giudizio clinico che riassume ed illumina la diagnosi dell'alienista, possono confluire ed inserirsi, senza crudeltà e senza errori, anche i giudizi del sociologo del criminologo o del medico-naturalista. E' la seconda volta che egli è accolto in questo manicomio giudiziario. Vi fu internato una diecina di anni fa e ne fu dimesso dopo una non breve parentesi. Sembrava guarito: guarito fisicamente psichicamente moralmente. Comunque, la legge non consentiva allora di trattenerlo oltre il limite che era stato fissato dal giudice. Rientrato nella società, egli non ha tardato a dare la prova che l'accantonamento doveva considerarsi, nel suo caso, una imperiosa misura di difesa sociale. Ribalderie, imbrogli, macchinazioni truffaldine, il tutto accompagnato dalle manifestazioni tipiche della sua personalità avariata dalle tare ed erosa dalla carie dei vizi, ritornarono su di lui l'attenzione della polizia, rimessa in moto, contro di lui, la macchina della giustizia.

Un piccolo capolavoro

Eccolo ora di nuovo al manicomio, nello stesso reparto in cui fu accolto durante la sua prima parentesi ed esperienza manicomiale, in una cella attigua a quella che occupò allora, per una lunga e lenta teoria di mesi. Allorchè fu ritradotto qui, passando per l'ufficio matricola, dove rividi visi noti, dove fu sottoposto a formalità conosciute, egli ebbe uno scatto:

— E il mio piroscafo? L'avevo lasciato a metà: di già che sono tornato lo vorrei ultimare.

Il capoguardia l'ha rassicurato. Sebbene incompiuta, la sua opera non era andata perduta, non era stata distrutta: figurava fra i cimeli che, in una saletta della direzione, sono riuniti a documentare l'estrosità, le multiformi manie e, in molti e svariati casi, anche la ricuperata capacità lavorativa, l'operosità solida e costruttiva dei folli-reclusi. Ed il «degenerato» in captività fino il suo ingresso nella cella. Illuminato perverso da una lisiezza inattesa: pochi istanti dopo, gli era recata l'opera che egli aveva lasciata incompiuta allorchè, qualche anno prima, aveva riottenuto, ed immeritatamente, la libertà. Al compimento di quest'opera singolare egli si dedica tuttora con lena. Si tratta di un piroscafo in miniatura: un modellino di transatlantico, come quelli che le compagnie di navigazione espongono nelle vetrine, fra i cartelli pubblicitari.

Fra le tenebre stesse del manicomio, il recluso è spinto a perseguire un ideale di bellezza; in ogni caso, è dominato dall'ansia di dare alla sua prigionia un contenuto, uno scopo. Appena superata la fase più acuta dell'sbigottimento — abbiamo visto — il fratricida di Bologna si è volto alle arti figurative: instancabile ed estroso, egli dipinge ora putti, angioli e santi; ricama quadri corrosi dal tempo; stempera nella policromia delle tele, su cui l'ombra delle inferriate, attraverso le quali il passaggio è fissato, genera singolari giochi di luce, la dolcezza dei tramonti di questa terra toscana. Nato a Genova, da famiglia di naviganti, vissuto sempre in ambienti marinareschi, il recluso della cella 74 ha visto brillare dinanzi a sè, nella forma plastica di un piroscafo in miniatura, l'ideale di bellezza impostogli dalla prigionia. Senza disporre di alcun strumento, con poche stecche di legno ed un piccolo assortimento di carte e cartoni, variamente colorati e variamente trattabili, egli ha costruito, durante la sua prima parentesi manicomiale, lo scafo. La... liberazione gli impedì di cimentarsi colle soprastrutture: il ritorno in captività gli dà il tempo e l'estro per completare il piccolo capolavoro.

Le vie del risanamento

Non altrimenti che un capolavoro può essere, infatti, definito questa complessa opera dall'apparenza di un giocattolo, non solo per la perfezione dell'esecuzione, la completezza degli allestimenti e delle sopraistrutture — gli alberi, i fumaioli, le scialuppe, i ponti e le cabine di comando — ma, soprattutto, per la primitività dei mezzi con cui è stata ricavata, la febbre creativa che ha guidato e sorretto l'artefice. L'abisso psichico e morale dal quale questi deve sollevarsi per attendervi e cesellarla. A prora, il recluso ha inciso un nome: Pucci. Quando la nave in miniatura figurerà nelle sale del Museo criminale, i visitatori si indugieranno a trovare una spiegazione della denominazione data alla nave, e dietro l'espressione che assumerà tanto spesso con il vezzeggiativo di un essere caro, saranno portati a scoprire le fila di un romanzo sentimentale. No; il nome cui si intitola la navicella è quello dell'artefice. E questi, nello spaventoso crollare degenerativo della propria personalità, è uomo munito di sentimentalismi.

Unico segno di bene nel marasma degenerativo delle attitudini e delle manifestazioni è, in questo recluso, la certosina fatica alla quale egli attende con una lena ed una febbre che lo colmano di disappunto se giunge l'ora dei pasti, che lo indurrebbero a rinunciare al passeggio, se questo fosse praticamente possibile. Ma in questo mondo di soggetti anormali, di esseri completamente illegali, di uomini che non hanno nessuna idea e nessun bisogno del diritto, anche le cure destinate a trarli dalle tenebre nelle quali rimangono inabissati, non possono astrarre dalla atmosfera selegge che avvolge ed accomuna i captivi: tutte le vie, anche le più strane e le più impensate, possono condurre alla guarigione, al risanamento dei folli; tutte le vie, tutti i mezzi, anche quelli impreveduti ed embrionali che l'alienista discopre o intravede, frugando fra i relitti della catastrofe della volontà e della coscienza, scomponendo, analizzando gesti attitudini e manifestazioni nel quadro della vita psichica individuale e nella differenziazione dei vari soggetti, sorreggono ed aiutano il penitenziarista-psichiatra nella sua opera di rigenerazione e di risanamento.

Bizzarro mosaico

L'ordinamento carcerario è grandioso, maciagno — si potrebbe dire — nella sua distione e nella sua portata. Ma nell'ambito del manicomio — ferme le regole fisse e terribili della captività — esso non può non avere un'applicazione attutita, smorzata dalle considerazioni che scaturiscono dai casi singoli, dalle cautele e dalle finalità che si delineano e si impongono attraverso l'individualizzazione della norma e della terapia. L'ordinamento, ad esempio, inibisce rigorosamente di imbrattare od istoriare in qualsivoglia modo i muri della cella. Ebbene, nella cella attigua a quella in cui il recluso genovese attende al completamento della sopraistrutture della navicella, un giovane captivo passa le sue ore ad istoriare i muri della cameretta in cui dovrà trascorrere gli anni migliori della sua giovinezza.

Ha 36 anni ed è nativo di Pomodi Ligure: faceva il girovago, nel senso che vagava da paese a paese, ma senza un'occupazione, un'attività definita. Di definito non ci sono nella sua vita che i precedenti penali — numerosi ed impressionanti — e la psicosi da cui è colpito. Orbene, con una lena ed un'estrosità che non si sospetterebbero in un essere così sfaticato e devastato, egli va ricoprendo le pareti della cella di grandi e colorite figurazioni: una figura femminile nell'atto in cui si curva per accarezzare un bimbo; un centauro; un gruppo di cani; forse il borgunzio in cui ha visto la luce. Ma il sorprendente e di singolare in tutto questo vivido mosaico

GLI SPORT

La scherma italiana nell'anno XVI

La pubblicazione delle Categorie è quasi il consuntivo dell'annata, quella del Calendario sommiglia invece al preventivo. Non è stato facile quest'anno compilare il nostro programma per l'Anno XVI giacchè abbiamo dovuto tener conto di un fatto nuovo che ha un notevole valore: l'anticipo dei Campionati del Mondo. Nel 1937 la massima prova internazionale ha avuto termine l'ultimo giorno di luglio, nel 1938 sarà invece terminata entro il mese di maggio, il che praticamente accorcerebbe di due mesi la normale attività federale se, prendendo il coraggio a due mani, non avessimo riaperto la stagione proprio nell'epoca in cui, di solito, la scherma riposa. Pensate del resto alle manifestazioni internazionali già impegnate e a quelle nazionali che con il nuovo assetto federale è ormai indispensabile far disputare, riflettete che l'attività schermistica non può mai incominciare prima di novembre e sarà facile accorgervi che restano sì e no sei mesi per far svolgere il nostro programma prima dei Campionati del Mondo. Insomma: avremmo gradito alleggerire il Calendario che l'anno scorso ebbe il torto di essere troppo ricco e siamo invece a far disputare una gara sull'altra senza tregua e senza respiro: al punto di prima ingombrante. E questo è un male di cui, in fondo, nessuno ha da dolersi perchè l'unica a risentirne le conseguenze sarà proprio la Federazione la quale, vivendo una vita convulsa, resterà a suo modo in allenamento.

Ciononostante qualche manifestazione è sparita per davvero; per esempio facciamo a meno quest'anno del Corso per i Presidenti di Giuria e del torneo misto di seconda e terza categoria. Il primo per mancanza di tempo e di qualche altra cosa, il secondo perchè dovendo sacrificare una gara non abbiamo esitato a sacrificare questa che l'anno passato non ebbe un successo trionfale. Il torneo di seconda e terza categoria sarebbe logicissimo e utilissimo, ma perchè esso potesse dare tutto quel che vorremmo bisognerebbe poter obbligare gli schermidori di seconda a misurarsi con quelli di terza come, ad esempio, obbligammo gli schermidori di prima ad incontrarsi con quelli di seconda. Ma «obbligare» voi sapete quel che in realtà significhi e la Federazione, pur contando sul generoso aiuto finanziario del C.O.N.I., non può permetterai di questi lussi.

L'annata si apre con le gare internazionali: una bella serata a Bruxelle dove non andiamo da un po' di tempo, la gara dei giovani sciabolatori che è nel premio mollissimo e che quest'anno avrà luogo in Ungheria, e una serata ad Atene, con la sperata presenza di S. M. il Re, la quale vuol essere insieme un omaggio agli schermidori greci che ci sono veramente amici e un premio per alcuni nostri atleti ai quali chiediamo troppo spesso la dura battaglia offrendo invece di rado qualcosa di maggiore attrazione e di minore responsabilità. Poi, sempre in campo internazionale, disputeremo a Genova la «Coppa Molita» ch'è in mano ai francesi e andremo subito dopo a Parigi per la «Coppa degli Otto» ch'è in mano nostra. Due incontri questi che richiameranno l'attenzione anche di coloro che si resocontati di scherma sui giornali danno appena un'occhiata distratta. Ancora un torneo internazionale ad Innsbruck al quale parteciperanno, oltre a un fiorettista e uno sciabolatore invitati, tutti gli schermidori di prima e seconda categoria che ne avranno la voglia, eppoi una sosta per i grossi calibri i quali subiranno del resto una opportuna rotazione. Si entra in pieno nell'attività nazionale. In febbraio e in marzo tutti i Comitati di Zona sceglieranno la data più opportuna per far svolgere i Campionati Sezionali che, come l'anno passato, e con maggior rigore dell'anno passato, avranno luogo in due gare distinte; una riservata classificati d'ogni categoria e l'altra a cui potranno soltanto prender parte i non classificati in nessuna categoria. E a nostro parere quest'ultima è proprio la più adatta ad mantenere sano per anno la categoria minore.

Il Campionato di terza avrà luogo a Ferrara e sarà organizzato dalla benemerita Accademia «Italo Balbo» ove i giovani schermidori accorreranno indubbiamente numerosi, poi il Campionato di seconda, sia per seguire il sistema di decentrare le manifestazioni, sia per premiare una regione che veramente s'è mossa, sarà affidato per la prima volta alla Sardegna mentre quello di prima spetta quest'anno a Milano. Quanto al torneo misto di prima e seconda, forse il più importante dell'annata, trova la sua degna sede presso la Accademia Nazionale di Napoli. La scherma femminile avrà un torneo a Firenze in febbraio, il Campionato Nazionale in marzo, un altro torneo ad Alessandria in aprile, un altro ancora a Chianciano in luglio. Andremo certo a Nizza per la Coppa Gautier-Vignal e per il torneo individuale e probabilmente anche a Montecarlo per le solite manifestazioni; vedremo a Torino la «Coppa Sergio Treves», alla sciabola, di nuova istituzione; a Napoli le Quattro Coppe che furono disputate per la prima volta l'anno passato, a Milano una Festa che il Sindacato Giornalisti organizza nella Sala d'Armi ch'è animata dalla passione di Adolfo Cotronei.

A fine aprile cala il sipario sul primo atto. Tutto si placa, gli uomini per i Campionati del Mondo saranno scelti, gli allenamenti collegiali cominceranno il 1° di maggio e in Cecoslovacchia si concluderà prima della fine del mese la massima prova dell'annata. Ma la tradizione che vuole far coincidere la fine dei Campionati del Mondo con la fine dell'annata schermistica questa volta non sarà rispettata. Se due mesi ci sono stati rubati ne abbiamo almeno altrettanti per riprendere il tempo perduto. Per la prima volta dal 1927 faremo disputare il Campionato Nazionale fra Maestri alle tre armi e aspetteremo poi sulla laguna gli Ungheresi, a luglio, per dar vita alla terza edizione della Coppa Terentyansky in una cornice fastosa che ben si armonizza con l'importanza e l'interesse della gara. I Littoriali, il Campionato degli Ufficiali della Milizia (che la sensibilità sportiva del generale Tarabini ci consente di far disputare per la prima volta in estate, il Campionato del Dopolavoro, a cui quest'anno si aggiunge anche la gara femminile, e infine il Campionato dei Giovani Fascisti e quello delle Giovani Fasciste, sono altrettante prove a cui la Federazione porterà il suo volenteroso contributo.

Da oggi a tutto settembre, insomma, il nostro cammino è esattamente tracciato. La preparazione a tavolino è finita: gli schermidori son già al lavoro e a giorni saranno di scena.

Fra un anno tireremo le somme.

Nedo Nadi

I rugbysti laziali battuti ad Orléans

S. C. A. Orléans-Lazio 13-3

S.C.A. ORLEANS: Rother; Gautrier, Tocu, Boule, Dartigue, Larligue, Durand, Bertrand; Noret, Baudry, Blanc, Coste, Miallet, Charruer, Prevosto.

LAZIO: Fogi; Carraro, Nicolosi, Ragazzi, Pietropaoli, Raffaelli, Fossati, De Garbagnati, Fattori, Forchi, Pavoni, De Marchis, Pascucci, Rossi, Guerrini.

ARBITRO: Gitton.

Orléans, 11 notte.

La squadra del Lazio, che si è presentata all'incontro odierno rimaneggiata, specialmente nella linea dei tre quarti a causa della indisponibilità di alcuni giuocatori, ha chiuso in perdita l'incontro che l'ha vista opposta al forte «15» degli orleanesi, malgrado i nostri giuocatori avessero iniziato la partita bene tanto che, dopo quattro minuti, essi erano in vantaggio a seguito di una mela ottenuta da Pietropaoli. Essi hanno poi dovuto subire la pressione della squadra locale.

L'inferiorità dei nostri giocatori è apparsa specialmente nelle linee arretrate, che non hanno sfruttato le diverse occasioni che sono state loro offerte dai nostri avanti, che si sono dimostrati superiori nel pallonaggio. La giornata, eccessivamente fredda, ha certamente influito sul rendimento dei nostri giuocatori, sulla velocità e decisione delle loro azioni, sulla chiarezza delle loro idee.

Dopo la segnatura degli italiani la reazione dei francesi non tardava a venire. Infatti al 13.o e al 19.o Miallet e Dartigue segnavano due mete nel primo dei nostri pali una delle quali trasformata da Coste, mentre l'Orléans passava in vantaggio per 8 punti a 3. Con questo vantaggio terminava il primo tempo, per quanto Rossi avesse di poco sbagliato un calcio di punizione.

Malgrado alcune modifiche apportate alla composizione della nostra squadra i nostri non riuscivano, nella ripresa, a risalire lo svantaggio anche presentandosi più volte minacciosi nell'area avversaria. Gli avversari, a un minuto dalla fine, riuscivano ancora a segnare con Riant, e Coste trasformava.

La gara terminava così colla vittoria della squadra locale per 13 a 3.

Guf Milano b. Guf Parma 11-6

Sul campo Napoleone è stata disputata ieri la partita decisiva di qualificazione pel campionato di rugby fra le squadre del Guf di Milano e di Parma, che nelle due precedenti avevano ottenuto una vittoria ciascuna. Il Guf di Milano, leggermente superiore, ha ottenuto 11 punti con 3 mete realizzate da Delbono, Tosi II e Nova, una delle quali trasformata da Festina. Il Guf di Parma ha segnato sei punti con due tiri di punizione di Gallinari.

Le corse alle Capannelle

Roma, 11 notte.

Premio Porta Angelica (L. 4000, metri 1700): 1. Cointreau (75, proprietario di Arnaldi); 2. Baldero; 3. Oride. 2 lungh., una lungh. Tot.: 26,50, 6,50, 5,50.

Premio Torsi (L. 5000, m. 1300): 1. Tolera (52), del conte Maffei; 2. Conchita; 3. La Spezia. Una lungh., sei lunghezze. Tot.: 7.

Premio Orvieto (L. 5000, m. 1700): 1. Sospiro (50, Bertini), di De Montel; 2. Avogadro; 3. Sorriso. Una lungh. e mezza, una lungh. e mezza. Tot.: 16, 8,50, 9,50.

Premio Vitta Colimontana (L. 7000, m. 2400): 1. Gyp (54 ½), Pandolfi, di Souza Santa Lucia; 2. Pinetta; 3. Dresser-Boccaccio. Tre quarti di lungh.; una lungh. e mezza. Tot.: 19,50; 13; 14.

Premio Umbria (L. 10.000, m. 1400): 1. Bimbo (52) Capitoli, di Razza del Soldo; 2. Sipistrio; 3. Fior di sole. Quattro lungh. Tot.: 15,50.

Premio Ilva (L. 7000, m. 1600): 1. Nessuna (56) Celli, di Berlingieri; 2. Spadaforo; 3. Vannozza Caltanzi. Due lungh. e mezza; Jacobi. Tot.: 26,50; 9; 8,50.

Premio Ostiense (L. 6000, m. 1400): 1. Zuni (52) Capitoli, di razza Villa Verde; 2. Owanix; 3. Aleppo. Mezza lungh.; una lungh. e mezza. Totalizzatore: 30,50; 8,50; 6,50; 10.

Franzil vittorioso del cross dell'armistizio

Parigi, 11 notte.

Ecco la classifica: 1. Franzil (Italia) dell'A. S. Roma, che ha coperto la distanza in 42'50"; 2. Egau (Francia) a 15".

Successo di iscrizioni al primo Circuito di Savona

Domenica, 14 corr., a Savona, si correrà il 1° Circuito Corpo R. E. Alessandro Lassona, riservato ai pilori di 1.a e 2.a categoria e macchine di serie. Il circuito misura m. 3500.

E' assicurata la partecipazione dei conduttori della Bonelli, Guazi, C. M. M. M., Taurus, Astra, Bertam, ossia di Serafini, Nuvoli, Tazzoli, Aldrighetti, Soprani, ecc.; molti elementi locali daranno colorito e vivacità alla corsa, in quanto, per la conoscenza del percorso, si possono ritenere assai pericolosi per gli assi rivi e propri.

Il Foglio d'Ordini e le prove degli sportivi

Roma, 11 notte.

Il Foglio d'Ordini del P. N. F. reca oggi l'elenco degli atleti italiani che nel terzo quadrimestre dell'Anno XV hanno conquistato vittorie in campo internazionale o migliorati primati.

Le deliberazioni del D.D.S.

Il Campionato riserve

Roma, 11 notte.

Il D.D.S. ha compilato il calendario del campionato riserve al quale, come è noto, partecipano 10 squadre. Ecco il calendario del girone d'andata per quanto riguarda le squadre piemontesi: *14 novembre:* Ambrosiana-Juventus, Torino-Genova; *21 novembre:* Juventus-Genova, Milano-Torino; *28 novembre:* Torino-Liguria, Atalanta-Juventus; *12 dicembre:* Juventus-Torino; *19 dicembre:* Ambrosiana-Torino, Juventus-Liguria; *26 dicembre:* Torino-Fiorentina, Milan-Juventus; *2 gennaio:* Fiorentina-Juventus; *9 gennaio:* Torino-Atalanta.

In seguito al ritiro dell'A. S. Lecce dal campionato di serie C tale società è stata radiata dai ruoli federali, tutti i giuocatori dichiarati liberi mentre ai dirigenti in carica è stato inibito di ricoprire per il futuro cariche sociali e federali.

Ad eccezione dell'incontro Modena-Sanremese tutti gli altri incontri di serie A, B, C e di Coppa Italia disputati il 4 e il 7 novembre sono stati omologati.

Una multa di lire 500 è stata inflitta al Livorno per il contegno scorretto del pubblico durante la partita Livorno-Napoli.

Una giornata di squalifica è stata inflitta al giuocatore Lombardo del Livorno. Riccardi del Napoli è stato ammonito. Al massaggiatore Donatelli della Biellese la punizione del ritiro della tessera è stata modificata in quella della sospensione fino al 15 novembre p. v.

Il «caso Morselli» risolto

Genova, 11 notte.

Il «caso» Morselli sembra risolto. Infatti questa mattina il giuocatore ha fatto ritorno a Genova e nel pomeriggio si è regolarmente allenato con le riserve che domenica prossima giocheranno a Torino in partita di campionato riserve contro i «granata». A ogni modo il Genova ha mantenuto contro Morselli i provvedimenti già presi nei confronti: sospensione dello stipendio e altri emolumenti fino a nuovo ordine. Dopo l'allenamento di oggi, durante il quale la prima squadra del Genova ha battuto per 6 a 0 quella della Cavagnaro di Sestri, è stata così formata la squadra che domenica prossima giuocherà a Napoli: Bacigalupo; Agosteo, Genta; Perazzolo, Bigogno, Figliola; Arcari, Fasanelli, Servetti, Scarabello, Marchionneschi. Nella squadra riserve che giuocherà a Torino figurano Fregosi, Vignolini, Morselli, Venturini e altri ottimi rincalzi «rosso-blu».

L'ing. Barassi presiederà una riunione della S. P.

Domenica, 14 corr., alle ore 9.30, presso la sede del Direttorio I Zona, via Ponza 2, sarà tenuta una riunione riservata ai presidenti dei direttori della sezione propaganda del Piemonte.

A tale seduta presiederà il segretario generale della F.I.G.C. ing. dott. Ottorino Barassi il quale impartirà le direttive per l'anno XVI.

L'attività sciistica del Dopolavoro Provinciale

A datare dal 21 corr., il Dopolavoro provinciale riprenderà in piena l'attività invernale coll'organizzazione di gite settimanali sciistiche, in treno ed in torpedone, verso le più importanti stazioni di sports invernali in Piemonte.

Ma, a differenza degli altri anni, desiderando soddisfare il desiderio espresso da molti dopolavoristi di essere avviati verso altre località meno conosciute ma altrettanto interessanti, così il Dop. Prov., oltre le solite gite al Sestriere, a Claviere, a Bardonecchia, a Clavière, a Sauze d'Oulx, a Salice d'Ulzio, ecc., altre ne organizzerà per Sampeyre, Monoccipico, Crissa, Pralr, Gressoney, Balme, Bagna di S. Michele, Crissolo, Mrazza, ecc.

Tutte le comitive saranno accompagnate da un esperto che potrà, oltre che provvedere all'organizzazione generale, impartire lezioni pratiche sciistiche completamente gratuite. Il Dopolavoro Prov. ricorda inoltre a tutti gli interessati che il regolare loro tesseramento dopolavoristico dell'anno XVI garantisce loro anche le particolari provvidenze assicurative dell'O.N.D. in caso di infortuni.

Le gare al pallone

Alla palestra Eda si sono incontrate, in una partita al pallone elastico, le due squadre Solaro-Trinchero contro Milano-Delpiano, e la vittoria, dopo un giuoco vivace ed abbastanza equilibrato, è toccata ai primi per undici giuochi ad otto.

Per domani sabato è annunciato un incontro al pallone piccolo con balle reticolate fra i dopolavoro «Portacomaro» (Calisi-Costantino) e «Calliano» (Gandolfo-Trombetta).

NOTIZIARIO

Gli sciatori per i campionati mondiali. — Gli sciatori che saranno prescelti per formare la squadra azzurra per i campionati mondiali di sci di fondo e staffetta che, come è noto, avranno luogo a Lathi, in Finlandia, dal 24 al 28 febbraio, inizieranno l'allenamento collegiale verso il 25 novembre a Lecco, località isolata e adatta a un serio e proficuo lavoro sotto la guida dell'allenatore federale Sanso. Con tutta probabilità i diversi quasi contemporaneamente al allenamento ai fondisti di Cervinia in vista delle giornate competizioni all'estero e dei campionati mondiali di discesa e slalom che avranno luogo a Engelberg (Svizzera) nei giorni 5, 6, 7 marzo.

Gli schermitori per Bruxelles. — La F. I. Scherma ha da tempo designato i seguenti schermitori per prendere parte alla gara di Bruxelle che avrà luogo il 27 prossimo venturo. Fioretto: Boccino, Puccaro, Spada: Mangiarotti, Cecchiari, Sciabola: Pinton, Perenno. Quanto disputerà due incontri a cinque colpi con un avversario belga non ancora designato. E' stato anche inviato il maestro Emilio Pugi per disputare un incontro di spada contro il maestro belga Emilio Barbier.

Risultati vari

Bergali, Del Cancia e Guerra vincono a Talana. — Fra le numerose prove inviate alla rivista del Velocipede della Serra di Torino, figuravano una gara a inseguimento a squadre ed una americana di 40 Km. La prima è stata vinta da Bergali-Del Cancia, che ha battuto di cinque metri Galanzino-Bayen-Durazzo e l'americana da Guerra-Bergali davanti a Paul Bayer-Del Cancia, che seguivano a due giri.

NIZZA. — Gran Premio dell'Armistizio, corsa ciclistica di 150 Km.: 1. Isidoro Sentis (San Marcellino, in 5 ore 14' e 52"; 2. Montuori (Italia), a 3,15 e 56"; 3. Tiozzi Nello; 4. Bernocchi; 5. Minarzio; 6. Giuppone.

Cine-Teatri-Concerti

Sullo schermo: *Senza perdono*, di G. Marshall.

Ogni tanto il gesta orrende dei rapitori di bimbi tornano a dar vita a film americani. Qui si vuol far vedere attraverso quali sofferenze, traversie e rimorsi debba passare O' Neill, prima di poter riparare in qualche modo il suo misfatto, restituendo la figlia al padre, vent'anni dopo. Il film ha soprattutto due difetti. Il primo è di essere un po' troppo macchinoso, non privo di combinazioni combinate; il secondo è di volerci presentare il bruto quasi in una sofferta atmosfera di simpatia umana. Nulla di più accettabile del pentimento, del ravvedimento; è la sola relativa nobiltà che possa avere la bruttura. Ma se pentimento s'ha da avere, pentimento ha da essere: invece, O' Neill, quando si decide alla confessione, lo fa per l'ira d'esser stato ingannato dal suo collega di carcere. E' quell'ira che gli fa restituire la figlia al padre, null'altro. Tutto ciò, nella psicologia di un delinquente, sarebbe perfettamente giustificabile; ma non sono allora giustificabili quei toni di simpatia, in certi tratti si direbbe quasi per un barbero benefico, dei quali sceneggiatura e regia lo gratificano. Di qui un senso d'incertezza, di scarsa convinzione; anche se Mac Laglen ala sempre un ottimo attore, June Lang graziosa, alcuni episodi ben scorciati. Notevole in parecchi istanti Peter Lowe, con un difficile contrappunto di dolcezza e d'ipocrita su di un fondo di avida crudeltà: la sequenza della cella, quando tenta di strappare preziose confidenze al gigantesco Mac Laglen, è una sequenza degna di un interprete.

m. g.

ALL'ALFIERI la Compagnia Tofano-Maltagliati riprende, per la recita di questa sera a prezzi popolari, «Amoretto», vendetta a tre mesi». L'applauditissima commedia di Michele Duran. Domani sera — come abbiamo già pubblicato — ripresa di una fra le più divertenti commedie di Ferenc Molnar: «Il cigno», che sarà replicata nei due spettacoli di domenica.

AL CARIGNANO ripigliato successo, ieri sera, della «Compagnia del Teatro di Venezia» di «Barufe chiozzotte», la bellissima commedia goldoniana, interpretata in modo impeccabile, sarà replicata questa sera e domenica, nella recita diurna. Per domani sera è annunciato un altro divertente lavoro di Goldoni: «I rusteghi», che si replicherà domenica sera. La serata popolare di lunedì sarà data con «Zente refada» di Giacinto Gallina.

AL ROSSINI lietissimo accoglimento ieri sera, alla Compagnia Dream nella «Geisha». La divertente operetta si replica questa sera, mentre si annuncia per domani sera la ripresa del coloratissimo spettacolo di Lehar: «La vedova allegra».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze II, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica in camera — 8, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale radio — 11,30: Orch. Pierallo — 12,30: Musica varia diretta dal M.o Salerno — 13,15: Concerto di cultura musicale — 14,35-14,50: Rivista.

Ore 16,40: La cameata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17,15: Concerto della violinista Jole Semeria, al pianoforte la M.o M. Salerno — 17,50: Pol. pierazzi — 18,50: Musica varia: Orch. Cetra diretta dal M.o Barzizza — 19,40-20: Notiziari in lingue estere — 20,30: Comunicato del Regime: R. E. G. Botta! — 20,35: Musica varia — 21: Concerto di musica brillante diretto dal M.o C. Gallino — 22: Comunicato del turismo — 22,10: Concerto del Quartetto dell'EIAR. Esecutori: proff. Gramegna, Brun, Trampus e Lanzia — 23,15-23,55: Musica da ballo — 23,58: Previsioni del tempo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II, Milano II, Torino II, Genova II

Ore 12: Musica varia — 13,15: Orch. del giorno — 13,25: «Al Gatto Bianco», orchestra diretta dal M.o Filippini — 20: Giornale radio — 20,20: Comunicato del Regime: R. E. G. Botta! — 20,30: Concerto di musiche teatrali diretto dal M.o F. Previtali con la collaborazione di Gilda Alfano, Maria Landini e Gianna Pena Labia — Sol-Fisterrallo: Tutti e quindici del trio — Musicale — 22-23,20: Musica da ballo: Orch. Filippini.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: «La principessa di Trebisonda» operetta in 3 atti di C. F. Lario — Negli intervalli: Concerto di Ferruccio Cerio - Sul teatrale — Giornale radio - Musica da ballo: fino alle 23,50.

Vienna: Ore 20,5: «Le famiglie Zwirn, Knieriem e Leim», comm. di Nestroy — **Praga** II: 19,30: «Sigmund», opera di Thomas — **Parigi** P.P.: 21,25: Varietà — **Parigi** P.T.T.: 23,45: Musica di dischi — **Parigi** T.S.F.: 21,30: Concerto — **Radio Parigi:** 24: Concerto notturno — **Amburgo:** 21: Varietà — **Breslavia:** 21,5: Orchestra e organo — **Monaco di Baviera:** 21: Varietà — **Saarbruechen:** 20: Musica popolare e leggera — **Lussemburgo:** 22,5: Musica da camera — **Varsavia I:** 20: Concerto sinfonico con piano — **Monte Ceneri** 21,30: «Le plaisir de rompre», comm. di Benard.

Il prezzo del granoturco e la quotazione dei sottoprodotti

Roma, 11 notte.

Il Ministero delle Corporazioni, con telegramma circolare ha comunicato che il prezzo massimo consentito finora al raccolto del 1938 per il granoturco delle migliori qualità, è di lire 90 il quintale per merce resa franco vagone autocarro partenza zona di produzione. Entro i suddetti limiti i Comitati di presidenza provvederanno all'accertamento e alla determinazione dei prezzi per le rispettive provincie tenendo presente che le quotazioni attuali dovranno essere inferiori al prezzo massimo consentito che si potrà raggiungere soltanto verso la fine della campagna. Il Ministero poi, a seguito dei prezzi massimi stabiliti per il granoturco, ritiene necessario provvedere a disciplinare i prezzi dei sottoprodotti di macinazione di grano, stabilendo quanto segue:

di fronte ai sensibili rialzi che le quotazioni della crusca hanno avuto in quest'ultimo periodo, è necessario evitare ulteriori inasprimenti. Non potendosi stabilire una unica quotazione nazionale, data la diversa situazione del mercato sulle varie piazze, i Consigli delle Corporazioni interverranno ad accertare il prezzo che dovrà essere praticato per la propria piazza tenendo presente che detto prezzo non potrà mai superare le quotazioni per fine ottobre; e per quelle località in cui si saranno constatate le punte più elevate. Il prezzo massimo da consentirsi dovrà essere ripartato a lire 60. Le quotazioni degli altri sottoprodotti di frumento, devono essere ragguagliate a quella stabilita per la crusca.

Per i sottoprodotti di macinazione di granoturco i prezzi massimi dovranno essere fissati in rispondenza ai prezzi stabiliti per tali prodotti. Le aziende molitorie sono tenute al rigido rispetto delle quotazioni che i Consigli provinciali fisseranno, e dovranno tenere presente che, diversamente, i prezzi delle farine saranno riveduti.

Per il nuovo prezzo del latte industriale

Roma, 11 notte.

Dopo l'esaurimento esame che il Comitato corporativo del latte ha fatto della situazione del mercato casearlo e del latte, il Ministero delle Corporazioni nell'intento di ristabilire nella materia l'indispensabile equilibrio, mentre ha riconosciuto l'opportunità di un adeguamento dei prezzi alle condizioni del mercato, ha precisato ai Prefetti che le nuove disposizioni devono essere rigorosamente rispettate impegnando la responsabilità dei Consigli provinciali delle Corporazioni e delle organizzazioni sindacali affinchè le singole categorie dimostrino la necessaria comprensione e non cerchino di realizzare profitti maggiori di quelli consentibili.

A tale intento il Ministero ha fissato i nuovi prezzi per i formaggi ed il burro e in relazione a questi prezzi dovrà essere anche stabilito il prezzo del latte industriale a cura dei competenti Consigli provinciali delle Corporazioni in ragione alle diverse qualità di lavorazione cui il latte stesso è destinato. In quelle zone dove non è prevalente la lavorazione di un solo tipo di prodotto, ma il latte è destinato a molteplici impieghi, e perciò risulti contrattato non in riferimento al ricavo della lavorazione, ma sulla base di speciali pattuizioni e reso in genere nelle zone dove sono in uso contratti con riferimento a rese convenzionali, il Ministero ha raccomandato ai Consigli di intervenire per ottenere che le rese suddette siano adattate e modificate in modo che ne derivi un prezzo che sia rispondente all'effettiva resa del latte in prodotto e non superi in ogni caso la quotazione che si riferisce alla lavorazione che nella zona dà il maggiore ricavo.

Per i contratti stipulati in parte a prezzi fissi e in parte a riferimento, le spese dei prodotti prese a riferimento dovranno variare in modo che il prezzo non superi la misura sopraindicata.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro, munito dei conforti religiosi, in Genova mancava l'anima buona di

Devalle Riccardo

Ne danno il triste annunzio: la moglie **Maria Mazzara**; i Genitori, i fratelli: **Giovanni** con la consorte **Caterina Bortengo** e bimbi **Mario, Valentina** e **Roberto; Marcello, Angelo** con la consorte **Adel Rosina**; le sorelle: **Caterina** e **Rodolita**; i cognati: **Marchisio Gino** con la moglie **Ida Mazzara, Teresa Mazzara** che amorevolmente l'assistette, ed i parenti tutti. L'accompagnamento funebre, in Genova, avrà luogo sabato 13 corr., alle ore 9 da via S. Vincenzo, 104-R; indi la Cara Salma proseguirà per Torino ove nella Cappella del Cimitero Generale avranno luogo le esequie alle ore 15,30. Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Torino, 12-XI-1937-XVI - Via Bardonecchia n. 100.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Mario Quazza, legato da lunghi anni di comunanza di lavoro ed affetto **Alfredo Canale Canova**, unitamente alla sorella **Bice**, fratello **Orsola** e rispettive famiglie, tutti a Lui ed alla sorella **Flavia Cannia Canova** ved. **Selia** legati da profonda e vecchia amicizia, annunziano con dolore il decesso della loro Matrigna (110

Verona Maria
Ved. CANALE CANOVA

Il Personale della **S. A. Succ. A. DEMATTEIS - Piazza Castello - Piazza Emanuele Filiberto e Filiale di Biella** - annuncia con dolore l'avvenuto decesso della Signora (110

Verona Maria
Ved. CANALE CANOVA

Matrigna dell'Amministratore Signor Alfredo Canale Canova.

Ieri giovedì 11 novembre, alle ore 3,15, spirava serenamente dopo lungo soffrire

Nina Levi

Lo annunziano angosciati le sorelle **Bettina** ved. **Allara** ed **Ernesta**, ai parenti, agli Amici tutti. Per desiderio della Cara Defunta a modesti funerali non fiori ma preghiere e beneficenza. Ringraziando commosse e riconoscenti i Buoni che le hanno sostenute e confortate e tutti Quelli che vorranno intervenire ai Funerali che avranno luogo oggi venerdì, alle ore 10,30, partendo da via Lamarmora, 28.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Ad un anno di distanza, si rinnova a quella del Compagno della Sua vita, l'Anima bella di

Olga de Farnex Casati

Ad esequie avvenute, come Ella stessa dispose, ne diamo il tristissimo annunzio i figli **Roberto** con la moglie **Fiorenza** e la piccola **Nicoletta, Piero, Giorgio, Gian Luigi**; il fratello **Edmondo**; le sorelle **Edvige, Ines** ed i Parenti tutti.

Milano (Via Salvini, 1), 9 novembre XVI. (6273

Imp. G. Fiorotti, F. Sforza 39. T.

MEMENTO

Nel 1° Anniversario della morte del Dott. **ERINA CINO** il fratello Mario, le sorelle ed i parenti lo ricordano all'affetto di quanti nel conoscerlo ne apprezzarono le alte virtù.

Le necrologie si ricevono anche all'ingresso speciale nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno e fino all'una di notte.

MAL DI SCHIENA

Non vi rassegnate a soffrire le pene strazianti del male di schiena. Applicate lo Sloan direttamente sulla parte dolorante ed **uccidete il dolore dove si fa sentire.** Non prendete mai delle medicine col rischio di disturbare tutto l'organismo. Poco dopo aver applicato lo Sloan sentirete un'onda di calore confortante scorrere attraverso tutta la parte dolorante, dissipando la congestione e l'irrigidimento, fino a far sparire a poco a poco completamente il dolore. Tenete sempre lo Sloan a portata di mano per guarire il mal di schiena in qualsiasi momento.

Lo Sloan dà sollievo immediato e sicuro, e vi libera dai dolori prodotti da Reumatismo, Raffreddori di Petto, Lombaggine, Sciatica, Mal di Schiena, Lussazioni, Contusioni, Dolori Nevralgici.

Si vende in tutte le Farmacie, al prezzo di Lire 6,50 il Flacone.

PRODOTTO DI FABBRICAZIONE ITALIANA

LINIMENTO SLOAN CALMA IL DOLORE

agenda impera

1938 Piccola enciclopedia amministrativa commerciale per ditte, uffici, professionisti. Formato 15 × 22; pag. 576. Tela ed oro. *L. 18, f. c. p.* - **E' meravigliosa!**

In vendita presso l'Editore «Giornale dei Ragionieri» - TORINO corso Inghilterra 23; c/c post. 2/13930

L'unico SOFA A LETTO di garanzia? sempre **LUCHINI** solo in **Via del Mille 20** POLTRONE PELLE E STOFFA

LAMPADARI I PIÙ BELLI - PREZZI DI FABBRICA VASTISSIMO ASSORTIMENTO TUTTI GLI STILI **L'ELETTRICA** TORINO Tel. 51-278 Piazzetta Madonna degli Angeli 2

INDIRIZZI

CUCINE ECONOMICHE Stufe per riscaldamento *Emporio casalingo* DITTA **GREGORIO BOSISIO** Torino, via Palazzo di Città 11 Telefono 46-340

ORDINATE I CARBONI alla DITTA **F.lli CERESA** Qualità primarie - Sacchi olombati

MOBILIFICIO TORINESE Via L. Bazzani 27 (già Saluzzo) Telefono 61-898 La più ricca esposizione di mobili in ogni stile. — Visitatela.

Commemorate i vostri defunti **FIORI - CORONE - BRONZI** vasi in rame per tombe **A. CASTIGLIONI** Via Pietro Micca, 2 Torino - Tel. 46-916

STEFFENINO MOBILI - ARREDAMENTI moderni e classici Legnami stabilizzati - Lavorazione brevettata - Radiche inalterabili FABBRICA ESPOSIZIONE Via Finelli 3 Tel. 48-229

per PIEDI DOLENTI Calzature speciali SERRATRICE Le uniche veramente calzoterapiche. VIA ORMEA 4, vicino al corso Vitt.

COMPRA VENDITA **BRILLANTI** PIETRE PREZIOSE ORO ARGENTO P.zza CASALASCO - Via XX Settembre 60

CASE di REDDITO Rag. FURBATTO P.za Lagrange 1, Torino. Tel. 44-588

RISCALDAMENTI A FORFAIT CARBONI **I.R.E.C.** S. A. Impresa Riscaldam. e Carboni SEDE SOCIALE: via Arsenale 17 Tel. 45-876 DEPOSITO: v. Marco Polo 43 Tel. 47-459

MOBILI CLASSICI 900 A. TREVERO Via Regina 23 Via Maria Vitt. 25 Lavorazione Propria

Donelle MIGLIARDI Via Cotto ang. Corso Vitt. Eman. Seterie, Lanerie e Velluti di grande novità - Cappelli Signora, ultima moda. Prezzi assoluta concorrenza.

5000 PALTO' SOPRABITI Confezionati in tutte le taglie PREZZI DI FABBRICA Approfittatene: da **EMANUELLI** *GALLERIA UMBERTO I* (Porta Palazzo)

Fabbrica GIUBBE CUOIO Riparazioni - Verniciature **L. SASSO** Via Urbano Rattazzi 11 Tel. 49-931 (II Nuova)

MOBILI CARROZZERIE - LETTINI Via Maria Vittoria Gioda 9 900 a classici L.lo CARBONE

LAMPADARI ASSORTIMENTO COPPI STILE PREZZI MODICISSIMI **PACCOTTI** - Via Sacchi 30, ang. C. Duca d'Aosta

ORO ARGENTERIA (Rottami) GIOIE DI VALORE COMPRA-VENDE (massima serietà) *La Casa che vi dà il*

Fine locazione Sgombro locali **REALE LIQUIDAZIONE MOBILI DI FIDUCIA** FORNI Corso Princ. Eddone ex angolo Via Carena.

ERNIE I migliori cinti Massima garanzia Serietà assoluta Prima Istituto Italiano d'Ortopedia C.so Reg. Margh. 80 bis - TORINO

LAMPADARI Via Berlola 31 vicinato l'Arsenale Elettrico Municipale

ANNUNZI SANITARI

Dott. CASALEGNO Specialità in MALATTIE della PELLE e VENEREE Via XX Settembre 62 - Sale separate. Ore 10-12, 17-19,30 - Festivi 10-11. Telefono 50-645

Dott. Cav. SALVI MALATTIE VENEREE e della PELLE Malattie sessuali p. Castello 3 - Ore 8-10 | 14-19; fest. 9-12

1) **OFFERTE D'IMPIEGO**
Lire 1,50 per parola - Minimo L. 10

SALIA società praticissima ricerca per gemelli. Scrivere posti occupati, referenze. Martina, corso Marchesville 126. 39120

GENGALI stenodattilografia corrispondenza grafica ufficio da importante ditta. Scrivere cassetta 49 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65857

CORSI lingue, contabilità, corrispondenza commerciale, calligrafia, stenografia, dattilografia, compilazione cedolini Sicf, via Po 2. 38960

TUTTO fare pratica referenze cerco. Scrivere cassetta 73 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65703

VEDOVO con bambina cerca giovane o vedova trentenne, bella presenza, tutto fare. Scrivere cassetta 65 N, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 65689

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CAPO modellatore pratico fonderia offresi ovunque. Scrivere cassetta 40 H,

CRONACA CITTADINA

Pace all'ombra delle spade

La superba parata militare per il genetliaco del Re Imperatore

La rivista passata dal generale designato d'armata Tua — Le ricompense al valore conseguate ai combattenti per la conquista dell'Impero

La contessa Calvi di Bergolo principessa di Savoia, il Cardinale, i generali Tua, Vercellino, Bonomi, il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Capo della Missione jugoslava assistono dalla tribuna d'onore alla imponente sfilata. In primo piano i reduci della campagna imperiale che ieri mattina sono stati decorati al valore.

Ieri mattina si è svolta con la dovuta, solenne grandiosità la tradizionale rivista militare in onore del genetliaco del Re Imperatore. Un sole magnifico ha favorito la manifestazione militare, che si è svolta in una folla enorme di pubblico, assiepantesi dietro i cordoni del servizio d'ordine lungo tutto il corso Duca di Genova e agli sbocchi delle vie e corsi adiacenti.

Sulla tribuna d'onore, poco prima delle 10, mentre già tutte le truppe del presidio militare si erano schierate in masse compatte lungo il corso Duca di Genova, sono comparse e giunsero le Autorità: S. E. la Contessa Jolanda Calvi di Bergolo, S. Em. il Cardinale Arcivescovo, S. E. il designato d'Armata Tua, S. E. il Prefetto Bartolini, il Comandante il Corpo d'Armata S. E. Vercellino, il luogotenente generale Moscone, comandante la 1ª Zona CC. NN., S. E. Valtorta, il gen. Marchesi della R. Aeronautica, il Segretario Federale Gazzotti, il Podestà Bartiromo, il Preside Quaglia, le LL. EE. Ricci e Ferri, il Rettore Azzi, il questore Murino, i Consoli straniari, la Segretaria della Bonne Jeunesse Ignazia Cavalli, i generali Franchi Bonomi, Barbasetti Odetti Parenzo, Margantini Avogadro Fusella Merlo, i camerati Russi Giriodi Di Mojo, Costino, i vicepodestà, il prof. Meda, i Presidi delle Facoltà, i senatori Casati, Agnelli, Broglio, Di Bernezzo, Cian, gli on. Oxilia, Bordiga-Gallo, Olivetti, Vezzani e molte altre Autorità e Gerarchie.

Sulla tribuna d'onore era pure il gruppo degli alti ufficiali jugoslavi, in questi giorni graditissimi ospiti della nostra città.

Erano inoltre presenti numerose rappresentanze di Fascisti in divisa e di appartenenti alle Associazioni Combattentistiche e d'Arma.

Alle 10 in punto, il designato d'Armata S. E. Tua, a cavallo, accompagnato da S. E. Vercellino e dal comandante la Divisione gen. Gamalero, ha percorso il fronte dello schieramento, mentre le truppe presentavano le armi e le bande e le fanfare suonavano la Marcia Reale e Giovinezza.

Sullo sfondo dell'ampio, magnifico corso Duca di Genova, sotto i platani ingialliti di questo mite autunno, lo schieramento compatto in grigio-verde, fra il luccicare delle armi ed il luccichio delle baionette forbite, dietro le gloriose bandiere, presentava un colpo d'occhio stupendo.

Tutta la parata militare, organizzata minuziosamente e con sicura esperienza, si è svolta a ritmo veloce, con ordine perfetto, offrendo anche dal punto di vista spettacolare una gioia per gli occhi del pubblico, e, quel che più conta, un senso di altera fierezza nell'appartenere a questa Italia di Mussolini che ha fatto delle sue armi e dei suoi armati il culmine della propria attenzione, ben sapendo come la pace riposi fiduciosa all'ombra delle baionette.

Le ricompense al valore

Passata la rivista, S. E. Tua è ritornato nella tribuna d'onore, davanti alla quale intanto si erano raggruppati alcuni gloriosi reduci della Campagna per la conquista dell'Impero, che dovevano ricevere le ricompense al Valor Militare, guadagnate a prezzo di ardimento sul campo di battaglia.

I decorati — accanto ai quali erano le insegne del Nastro Azzurro — sono stati chiamati nell'ordine da un ufficiale che ne leggeva la relativa ricompensa e la motivazione. Essi sono saliti sulla tribuna d'onore e quivi hanno ricevuto da S. E. Tua la decorazione che è stata loro appuntata sul petto da un familiare: il padre, la madre, la moglie o un fratello. La suggestiva cerimonia si è svolta fra i nutriti applausi delle Autorità e del popolo che hanno salutato ognuno dei valorosi. Eccone i nomi:

Col. Camillo Buchia, cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia;

Medaglia d'argento al V. M.: cap. Ruffillo Vitali Vitale, ten. Mario Morgantini.

Medaglia di bronzo al V. M.: ten. col. Giuseppe Dispensa; cap. Camillo Pierlotti; cap. Ruffillo Vitali Vitale; sold. Sergio Levi.

Croce di guerra al V. M.: ten. col. Aldo Anceschi, scultore Carlo Antonio Avonati, ten. Carlo Gerra, sottoten. Mauro Archinetti, sottoten. Giovanni Baglietti, sottoten. Giacomo Romanini, brigadiere Savino Floris, carabiniere Angelo Pranzana, caporale Michele Rocchietti.

Premiati così i valorosi combattenti della Campagna per la conquista dell'Impero, che si sono schierati poi di fronte al palco d'onore, il generale Gamalero, Comandante la Divisione, ha dato l'ordine per l'inizio della sfilata, nuovo spettacolo di forza, di compattezza e di bellezza offerto agli occhi dei presenti.

Hanno aperto la parata un folto gruppo di Ufficiali fuori rango addetti a Specialità e servizi del Comando, e altre schiere di Ufficiali dell'Istituto Superiore di Guerra e in congedo.

Sono quindi passati, sfilando a passo di parata gli Allievi della R. Accademia di Artiglieria e Genio e un battaglione di Allievi Carabinieri.

La perfetta sfilata

Ecco quindi i reggimenti al seguito delle gloriose, lacere bandiere, il 89° e il 92° Fanteria, la Compagnia mortai da 81, la Compagnia chimica, il glorioso Battaglione Alpini «Exilles», il 1° Reggimento di Artiglieria Alpina «Taurinense». Passano poi i soldati della più moderna guerra, i Genieri. E' il 1° Reggimento Genio con la propria Compagnia alpina e con tutti i servizi, dalla radio alle stazioni autofotoelettriche e ai pontieri. Da due autoplatoniche, al passaggio dinanzi alla tribuna d'onore s'involano duecento colombi che puntano diritti nel cielo. E' quindi la volta dei Reggimento Ferrovieri del Genio, poi di uno squadrone appiedato di «Nizza Cavalleria» e di due Battaglioni di Sussistenza e di Guardia di Finanza. Ecco ora, nelle caratteristiche divise azzurrine, gli Aviatori di tre Stormi, al seguito delle preziose insegne. Sono le truppe del 3°, del 53° e del 5° Stormo.

Passa poi, mirabilmente inquadrata, la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale. Ed ecco la Gioventù del Littorio. In ranghi compatti giungono i Giovani Fascisti, gli Avanguardisti Moschettieri, i Premilari e i Marinaretti, salutati da nutriti applausi della folla.

Al inizio era la sfilata delle truppe a cavallo. Aprono la marcia gli Ufficiali dell'Istituto Superiore di Guerra e quelli della Scuola di Applicazione di Artiglieria e Genio.

Si ode poi la squillare delle trombe di Cavalleria. Giunge un folto gruppo di dimpodie crociate. E' il Reggimento di «Nizza Cavalleria». Gli elmi dei dragoni sfolgorano nel sole. Alla testa è S. E. il colonnello Calvi di Bergolo. Sciabitano le punte delle lance le cui bandierine azzurre sventolano nell'aria serena. Seguono il Reggimento i suoi rombanti carri armati. Passi poi con i pezzi il 3° Artiglieria Superga, seguito dalle proprie batterie semoventi e contro-aeree.

Un momento di sospensione ed ecco, a passo di corsa, preceduti dalla fanfara che suona il fatidico inno dell'Arma, i Bersaglieri dei 4°. Il fremito delle penne nere scatena l'applauso della folla.

E' poi la volta dei 1° Artiglieria d'Armata e dell'89, che passano con i pesanti cannoni e con i reparti montati su camion. Chiudono la sfilata gli allievi del Real Collegio Carlo Alberto con la bandiera rosseocrociata donata dal magnanimo fondatore, impeccabili nelle caratteristiche divise, i reparti del Primo Centro automobilistico, le autoambulanze della Croce Rossa e le Guardie Municipali in motocicletta.

La magnifica parata militare, spettacolo imponente di forza, ha avuto termine alle 11.30.

Il prof. Cotti muore a Balme durante una partita di caccia

Il dott. prof. Canfucio Cotti, di 58 anni, insegnante di filosofia e pedagogia all'Istituto Magistrale Domenico Berti, uomo di particolare valore, educatore, fervente patriota, ex-combattente ed appassionato sportivo, ha trovato la morte ieri a Balme in un incidente di caccia. Valente alpinista e cacciatore provetto si era recato a Balme insieme ai signori Luciano e Dario Muffel ed al signor Piodi figlio per andare a scovare i galli di montagna. Scesi all'albergo Belvedere, essi si univano al Segretario del Fascio Giuseppe Castagneri, ed alla signorina Camusso e partivano per il versante Servin denominato Roccetta. Il prof. Cotti si dirigeva verso la cresta e fu attraversando un canalone coperto di neve che, forse colto da malore, scivolò e precipitò per un centinaio di metri battendo il capo su di un masso lacerandosi gravemente. Fu subito raggiunto dai compagni che cercarono di portargli soccorso e improvvisarono coi fucili una barella per cercare di trasportarlo a valle. Ma le condizioni del ferito erano troppo gravi. La signorina Camusso si recò a Balme a chiedere soccorso e poco dopo giungeva sul posto guide, valligiani, militi confinari e guardie di finanza. Fu iniziato il trasporto del ferito, ma durante il tragitto il povero prof. Cotti decedeva. La disgrazia è stata subito comunicata a Torino al preside dell'Istituto Magistrale prof. Peloso, che era amico carissimo del defunto. Nell'ambiente scolastico la funesta notizia ha suscitato una dolorosa vivissima impressione.

Un dramma della gelosia

Due morti

Una nuova tragedia passionale, che ha provocato la morte di due persone, si è svolta ieri poco dopo mezzogiorno all'albergo Bertolo di Attilio, d'anni 36, situato in via Venaria 18 bis, aveva abbandonato l'amante per andare ad abitare in via Venaria 8 con il calzolaio Antonio Origlia fu Vittorio, di anni 33. Questo il prologo della tragedia che si è sanguinosamente conclusa ieri. Verso le 13,30 il Bertolo, entrato improvvisamente in casa dell'Origlia, senza dire una parola, sparava due colpi di rivoltella contro il calzolaio, colpendolo al collo ed al viso e quindi si dava alla fuga. L'Origlia ferito mortalmente decedeva all'istante. Poco dopo in via Lucento, all'altezza della casa segnata con il n. 49, alcuni passanti rinvenivano il cadavere dell'assassino. Sul posto si sono portati il Sostituto Procuratore del Re, cav. Casalini, il medico municipale dott. Mostallot, il maresciallo comandante la locale stazione dei Reali Carabinieri ed alcuni funzionari di P. S. del commissariato della Madonna di Campagna. Espletate le formalità di legge i cadaveri dell'omicida e della sua vittima furono trasportati agli Istituti Universitari del Valentino.

Un morto sulla porta di casa

Una macabra scoperta è stata ieri mattina al signor Prospero Durando di Rivoli, il quale recandosi verso le ore sette dalla sua abitazione in via XXIV Maggio n. 8, rinveniva sull'uscio il cadavere di un uomo poveramente vestito e dall'apparente età di cinquant'anni. Avvertita della pietosa scoperta il maresciallo della locale stazione dei Carabinieri, questi procedeva all'identificazione del cadavere. Si tratta del muratore Pietro Trevisan, di 66 anni, nativo di Reana (Udine), che risiedeva a Rivoli da alcuni anni. La morte del povero vecchio era avvenuta due ore prima per sincope cardiaca.

Arresti. — In seguito a mandato dell'Autorità Giudiziaria, gli agenti del Commissariato barriera di Milano hanno tratto in arresto certi Alessandro Lombardi fu Pietro e Giovanni Collavi di Pietro.

Scontro fra sidecli. — Certo Attilio Martini, di 29 anni, abitante in via Don Bosco 79, mentre percorreva in bicicletta corso Vigevano si scontrava con un altro ciclista sconosciuto. Il Martini riportava la frattura del terzo inferiore gamba sinistra guaribile in 30 giorni.

STATO CIVILE

13 novembre 1937-XVI

Nati vivi maschi 11 — femmine 11.
Nati vivi e morti prima della denuncia 1.
Nati morti —.
Morti maschi 7 — femmine 5 — totale 12.
Matrimoni trascritti 10.

Bollettino demografico

11 novembre 1937-XVI

Nati vivi 11
Nati vivi e morti prima della denuncia . . . 1
Nati morti . . . . . —
Morti 12
Matrimoni trascritti . . 10

La Missione jugoslava

Omaggio a Carlo Alberto

Gli ufficiali jugoslavi ospiti della nostra città hanno presenziato ieri mattina alla rivista militare in onore di S. M. il Re Imperatore, nella ricorrenza del Suo genetliaco. I graditi ospiti, accompagnati dal colonnello Nuni, si sono in seguito recati a Superga. Ricevuti da mons. Bosia, prefetto della Basilica, gli ufficiali jugoslavi dopo aver deposto un omaggio floreale sulla tomba di Re Carlo Alberto, hanno visitato il tempio. Nel pomeriggio hanno visitato la città e compiuto escursioni nei dintorni. Il programma odierno comprende una visita all'Istituto Superiore di Guerra ed alla Fiat. Nel pomeriggio saranno ricevuti dal Podestà a Palazzo Madama.

Sotto l'egida del Partito

La «vetrina del tessile» per il 2.o anniversario delle sanzioni

Il 18 novembre prossimo, secondo anniversario delle sanzioni, verrà inaugurata in Roma la «Mostra del tessile nazionale» che riunirà organicamente i risultati ottenuti in questo importante settore economico per il conseguimento dell'autarchia. I commercianti rispondendo col tradizionale fervore alla bella iniziativa, vi parteciperanno con un loro apposito padiglione. Nello stesso giorno, in stretta relazione alla Mostra inaugurata in Roma, nei negozi torinesi — sotto l'egida del Partito — verrà allestita la «vetrina del tessile», come dire una documentazione vivente dello sforzo costruttivo realizzato dai produttori e dai commercianti per l'esaudimento delle finalità autarchiche nel settore tessile, di primaria importanza fra i più vitali dell'economia nazionale.

All'uopo le categorie dei grossisti di tessuti, filati ed affini; dettaglianti di tessuti, commercianti di materie prime tessili, commercianti di generi dell'abbigliamento, sono convocate in adunanza generale per lunedì 15 novembre, ore 14,30, nel salone a terreno del Consiglio provinciale delle Corporazioni, via Mario Giode 28, liberamente concesso, per organizzare detta manifestazione.

Calendario operaio

Convocazioni odierne alla Casa dei Sindacati: corrispondenti impiegati Sezioni Fiat, ore 21; segretari di categoria dei lanieri, conciatori, sarti, tessili varie e impiegati ore 21; direttori impiegati chimici ore 21; operai ditta Bosco ore 21.

Una grande adunata dei Volontari di Guerra

Per la prima volta nella storia della sezione torinese dell'Associazione Volontari di Guerra, il Segretario Federale, Piero Gazzotti, terrà rapporto domenica prossima — 14 novembre — ai volontari torinesi, dopo di che essi sfileranno in via Roma, militarmente inquadrati, dinanzi a S. E. il Prefetto e alle altre autorità cittadine. Non può sfuggire il sommo significato di questa manifestazione nella quale si riconferma l'unione indissolubile, la confluenza ideale del Partito col volontarismo. l'uno e l'altro purissimi aspetti di una stessa fede, di una stessa religione di Patria. I volontari veterani e giovani, volontari della Grande Guerra, delle campagne Etiopica e di Spagna, che si stringeranno domenica intorno al Gerarca per ascoltarne la parola orientatrice, rappresentano il vivo tale spirito di fratellanza e di continuità, spirito che si riconosce e si esalta nella più ardente devozione al Duce del Fascismo, Fondatore dell'Impero.

Il Prefetto Baratono alla «Pietro Micca»

Ieri sera alle 21, nei nuovi locali dell'Associazione Pietro Micca in via del Carmine, presente S. E. il Prefetto Baratono e autorità e personalità, è stata celebrato il genetliaco di S. M. il Re Imperatore con una austera e bella cerimonia. Hanno parlato il comm. Cottino presidente dell'Associazione e l'oratore ufficiale avv. Chauvelot. Quindi è stato inviato un telegramma di devozione a Sua Maestà.

La morte della signora Marone-Alcorta

In una clinica parigina, dove era stata ricoverata per improvviso attacco di male, è deceduta la signora Noemi Marone-Alcorta, consorte del gr. uff. Enrico Marone, che è una fra le più note personalità del mondo industriale torinese.

Il grave lutto del gr. uff. Marone è vivamente sentito da quanti stimano la nobile defunta signora il cui cuore e le cui doti sempre ci spingeranno ad apprezzare ed ammirare ogni bontà intrinseca.

Al gr. uff. Marone giungano i sensi di profondo compartecipazione al suo dolore.

NEL SINDACATO NOTAI

Il Sindacato Notai ha indetto un corso accelerato gratuito di preparazione ai prossimi esami di concorso alla professione notarile. Esso avrà luogo nella sede dell'Unione (palazzo Lascaris) nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e sabato dalle ore 18,30 alle ore 19,30, con inizio delle lezioni alle ore 15 di sabato prossimo.

Seguendo la Cronaca

A MINIMI PREZZI

Troverete ancora nei magazzini: **R. De Benedetti - Tessuti Extra, via Cernaia 38, ang. via Manzoni,** assortimenti fantasie in *pure lane, draperie, asterie, fazzoletti da collo per signora, tutto sotto sfumati nelle tinte di moda: L. 12.*

LE CREME ARARAT

ai *ferments lattici, del Dr. Ber Biennales*, nei loro quattro tipi: all'arancio, alla fragola, al miele, al succo d'uva, sono alimenti finissimi, di facile digestione, benefici. Vere ghiottonerie per i piccoli come per i grandi, esse uniscono, in un tutto italianissimo, ad un potere nutritivo eccezionale, le proprietà rinsanatrici dei migliori e più attivi fermenti lattici, del miele o delle frutta più pregiate.

Sono l'ideale per colazione, merenda, dessert. In gelo, non temono il confronto con alcun gelato.

Più nutrienti della stessa carne, rimodellano, disintossicando l'organismo, ai gravi inconvenienti dell'alimentazione carnea.

Il sole del nostro mare

e la brezza dei nostri monti in due piccole caramelle con una piccola croce bianca. Alpinisti, sciatori, siano queste caramelle le compagne preferite per voi sulle creste screpolate dal sole, nelle discese splendenti di neve e nei vostri momenti di riposo.

Chiambretto Ludovico
Cioccolato Caramelle - Torino

I giocattoli più fini e più rari

bisogna assicurarseli tempestivamente. Li troverete

da BIANCHI

come tutti gli anni. Sono già incominciate le visite per la scelta, e per accaparrarsi senza indugio i «pezzi» più interessanti.

da via XX Settembre a via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Tolano-Mariangiarli — 21,15): «Amore, sembiante e cor tiranno» di M. Bianchi Serratto e prossi pupi.
CARIGNANO (C.so Trento di Venezia) - Ore 21,15: «Le barrette ghiacciate» di C. Goldoni.
ROSSINI (C.so Quarto Regina - 21,15): «La Bisbetica» di S. Jasino.
MOSTRA NAZIONALE DELLA MECCANICA (via Roma) — Tutti i giorni dalle ore 9 alle 23.
IMPERIALE: 17; 21: Diane, S. Carlo 1.
GAY DANCE: Lezioni. Trattino, 17 e 21.

Il Varietà al V. EMANUELE

Da oggi sino a domenica 14, rappresentazioni straordinarie della Grande Compagnia di Riviste:

MARIANI - DI LANDA

con il meraviglioso celebre

10 AUERECH BALLETTO 10

Precede il film «Orizzonte perduto» di F. Capra con R. Colman.

Al Varietà Maffei ore 17 e ore 22

Strobl, Zuccano, Sforza, Balletto ungherese Bossy Lore. Successo.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «I Lloyds di Londra» con W. Carroll, T. Power, F. Bartholomew.
AMBROSIO: «Senza perdono!», Victor McLaglen, J. Lang, W. Connolly.
COREO: «Richiesta «Tre ragazze in gamba» il film del successo.
CHIARELLA: «Orizzonte perduto» con R. Colman, e arte varia «Zenit».
V. EMANUELE: Comp. Riviste R. Mariani, ed il film «Orizzonte perduto».
BALBO: «I piccoli G. Men» e un Disney a colori; «Scampanata». Ultime.
IDEAL: «Il re del pellerossa»; «Liberazione di Milano» e gran Varietà.
STATUTO: Il bandito della Casbah, di J. Durrieux con J. Gabin, M. Balin.
ALPI: «Il pignolo scomparisce». Chanel.
NAZIONALE: «Mademoiselle Docteur».
MAFFEI: «Allora di Adamo» e Varietà.
MASSIMO: «Amore in corsa» con Clark Gable, Joan Crawford, V. Tone.
ITALIA: La moglie del comico pubblico.
TORINESE: «Il paese delle more».
SAVOIA: La donna del giorno, Harlow.
REGINA: «La figlia della jungla».
FORTINO: «L'ultima prova» e Varietà.
ADUA: «Ultima partita» e Varietà.
IMPERIALE: «La canzone del fiume».
PORTA NUOVA: Settimo cielo (dalle 10)

GLI ULTIMI GIORNI DI... POMPEO

saranno visibili

domani al Cine BALBO

dove questa lepidissima farsa cinematografica di Aldo De Benedetti è vivamente attesa essendo noti i colossali successi di ilarità già ottenuti in altri grandi centri.

ENRICO VIARISIO

in una parte comicissima, che fa sbellicare dalle risa;

CAMILLO PILOTTO

in una gustosissima macchietta;

ROBERTA MARI

Tecla Scarano, Franco Coop, Luigi Cimara, Romano Calò, Armando Finocchi, Dina Bellini, Vincenzo Scarpetta, Marcello Giorda ed altri simpaticissimi attori, animano briosamente, da capo a fondo, la paradossale vicenda, ricca di continue sorprese, di situazioni impensate, di equivoci saporiti. Una vera buona farsa all'antica, suscitatrice di infinita ilarità.

Oggi ultime

di *I piccoli G. Men*, col cartone a colori *Scampagnata*, del Disney.

CORSO

Domani si proietterà il divertentissimo film con *Lorette Young* e *Tyrone Power*:

«AMORE E' NOVITA'»

film «Fox 20th Century».

NAZIONALE: grande successo di «MADEMOISELLE DOCTEUR»

con Dita Parlo e Pierre Blanchar.

Disavventure d'ogni giorno

Ruba alla ditta presso la quale lavora. — Gli agenti della Squadra Mobile hanno tratto in arresto tale Pasquale Moffa fu Camillo, contro il quale era stato spiccato mandato di cattura dall'Autorità Giudiziaria. Il Moffa deve infatti rispondere di furto aggravato, avendo egli — quando in qualità di meccanico era addetto al laboratorio di certo Luigi Bocello — rubato oggetti vari in danno di quest'ultimo.

Soffocato colpito da una sciarpa. — Lo scolaro Luciano Marchi, di 7 anni, abitante in via Bardonecchia 122, mentre giuocava nei pressi di casa sua, era colpito da un sasso lanciato da un altro ragazzo sconosciuto e riportava una ferita guaribile in otto giorni.

Sessantenne vittima di un infortunio. — Mentre lavorava su una scala a pioli, il sessantenne Francesco Butticchi, residente a Nichelino, cadeva pericolosamente sul lastrico alla quale decorsi che il dottor Quilico dell'Ambulanza Martini ha giudicato guaribile in 40 giorni.

Un bacio in Cassazione

Roma, 11 notte.

Un bacio dato di sorpresa in una pubblica via, costituisce un oltraggio al pudore, un atto osceno, o addirittura una violenza privata punibile con pena superiore ai tre anni? La questione non è nuovissima, ma poichè su di essa le decisioni sono state un poco contrastanti, si attendeva con interesse quanto avrebbe sentenziato oggi la seconda sezione penale della Cassazione, investita di un ricorso riguardante appunto un quesito del genere.

Tale Nicola Rosati, fidanzato ripudiato dalla bella contadinella Rosina Di Caro, attese un giorno costei su una strada meno frequentata e afferratala per la testa, le stampò un bacio di sorpresa. Alla scena assisteva da lontano un amico del Rosati, tale Nicola Maiorano, che gli aveva dato l'informazione che di lì sarebbe passata la bella Rosina. Per tale fatto entrambi furono rinviati a giudizio, il primo per rispondere di oltraggio al pudore e l'altro per favoreggiamento. Ma il Pretore, ritenendo che si trattava nella specie di semplice atto osceno, chiarò amnistiato il reato.

Contro tale giudicato ricorse però in Cassazione il Pubblico Ministero, sostenendo che quel bacio dato senza consenso stabiliva non soltanto un atto osceno, ma una vera e propria violenza privata, essendosi costretto con la violenza la Di Caro a subirlo. E poichè era presente il Maiorano, il reato doveva ritenersi aggravato per il numero delle persone, per cui la competenza doveva essere del Tribunale trattandosi di un reato che comportava una pena superiore ai tre anni e quindi non amnistiabile. Senonchè la Corte suprema, aderendo alla tesi del difensore avv. Francisca, ha rigettato il ricorso del Pubblico Ministero ritenendo così trattarsi di semplice atto osceno e quindi amnistiabile.

Vinse 350 mila lire al lotto ma poi vengono i dispiaceri

Ventimiglia, 11 notte.

Nell'ottobre scorso la signora Giovanna Amatrudo, vedova Filippi, di 50 anni, di nazionalità francese, esercente un commercio di pesce a Marsiglia, veniva in Italia per diporto ed aveva una insperata fortuna al lotto, vincendo con i numeri 11-58-40 usciti il 7 ottobre sulla ruota di Torino, la bella somma di 350 mila lire. Entrata in possesso della vincita, l'Amatrudo chiese al Governo italiano l'autorizzazione di portarla seco a Marsiglia, ma, stanca di attendere, ha voluto rientrare in Francia nascondendo nelle vesti un primo stock di cinquanta biglietti da mille che, al confine, a Ponte San Luigi, i doganieri italiani le scoprirono e confiscarono. L'Amadrudo non ha più proseguito il viaggio ed attende ora l'autorizzazione del Governo italiano.

Mortale incidente di volo

Roma, 11 notte.

Il giorno 6 corr. un apparecchio dell'aeroporto di Ciampino, pilotato dal tenente Carlo Quattrocchi, con a bordo l'aviere scelto motorista Aldo Vannucci, è precipitato per cause imprecisate dalla quota di circa 400 metri. L'equipaggio che non ha fatto uso del paracadute è deceduto.

VITA AGRICOLA

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 11. — Granoturco al Qle L. 79-80; avena 95-96; riso 137-230; segale 56-60; fave 80-86.

Asti, 11. — Segale al Qle L. 103-104, avena nuova e nud. 95-96, granoturco 82-83; riso risone 226-230; id. mercantile 156-158; id. originario ramolino 160-165; farina di frumento tipo 1 172-175; id. tipo 2 166-168; id. di granoturco 88-92; crusca di frum. 52-55.

Castelnuovo, 11. — Granoturco nostrano fino al Qle L. 80-90, id. mercantile nuova produzione 80-83; avena 96-100; segale 100-102; crusca 45-45.

BESTIAME

Alessandria, 11. — Bestiame da macello buoi al Qle L. 350-400; vacche 280-350; vitelloni 420-440; vitelli 370-410; suinetti 580-600; lattonzoli 560-600; maiali grassi 380-450; magri 410-440; vitelloni 420-440; buoi lavoro 340-380.

Asti, 11. — Buoi al Mg. L. 50-42; vacche per capo 1500-2000; vitelli a mamma al Mg. 40-55, spini lattonzoli per capo 150-200; da macello: buoi al Mg. 35-45; vacche 35-35; manzi 40-50; vitelli magri fino a 2 anni 45-55; id. da ingr. 55-65; suinetti 65-75; maiali 70-75; magroni 35-40; agnelli 90-95; capretti 55-60.

Carrù, 11. — Bestiame da macello: capi bicamerini al Mg. L. 70; vitelli piemontesi 58; id. della regia 68; vitelloni e torelli 55; manzi 50; buoi 46; vacche 52; suinetti grassi 65. Bestiame da lavoro: redditi e allevamento: buoi e manzi 2700-3600 per capo; vacche e manze 2500-3000; vitelli 1000-1200; suinetti lattonzi 160-180; pecore e capre 180-200.

Castelnuovo Scrivia, 11. — Da macello: buoi 1ª qualità al Qle L. 480-530; vitelli 670-670; vacche 1ª qual. 550-560; vitelli da latte per allevamento 620-660; suinetti da ingr. a due mesi 560-650; vitelloni 460-500; spini grossi fino a 150 Kg. 670-750; oltre i 150 740-800; spini lattonzoli per rotoli 220-240.

Cuneo, 11. — Bestiami nostrani di 1ª qualità al Mg. L. 69-78; id. di 2ª 62-68; id. della regia 58-68; vitelli piemontesi 70-80; id. della regia 62-68; vitelloni 45-57; manzi 48-50; buoi da macello 50-62; vacche da macello 36-52; buoi da lavoro 38-43; vacche e manze 1000-3750 cadauno; vitelli da allevamento 950-1450 cadauno.

FORAGGI

Alessandria, 11. — Fieno maggengo al Qle L. 30-32; agostano 28-30; terzuolo 26-28; paglia pressata 7-9; paglia di frumento 8-9; vecchia 110-117; fieno d'erba medica 31-32; trifoglio 17-18.

Asti, 11. — Fieno maggengo al Qle L. 24-26; id. agostano 26-31; id. terzuolo 16-19; id. medico 17-18; id. trifoglio 16-17; paglia di frum. press. 14-15.

VINI

Alessandria, 11. — Barbera all'HL. L. 1ª 1450; comune da pasto 60-80; barbera 2ª 95; bianco corso 65-80; barbera extra 120-170; fresa 125-190; grignolino 130-190; nizza 1ª 1400; id. selezionati in bottiglia 1600-2000.

Asti, 11. — Grignolino all'HL. L. 200-220; barbera (a qualità) 1400-2000; id. 2.a 90-150; da pasto 1.a qual. 100-130.

Castelnuovo, 11. — Formale da pasto gr. 10-11 all'HL. L. 75-90; id. mezzano barbera e bonarda delle colline 100-135; bianco secco e amabile 120-150.

La fiera di Fossano

Fossano, 11 notte.

La tradizionale, rinomata fiera di S. Martino avrà luogo nella nostra città mercoledì 17 corrente. Essa assume una particolare importanza, poichè gli espositori di equini concorreranno a cospicui premi concessi dalla Cassa di Risparmio.

Le uve vendute nel Casalese

Alessandria, 11 notte.

Si comunicano i nominativi generali del mercato delle uve nell'era vendemmia del Casalese. Ecco le cifre del 1937: quantitativo venduto a prezzo fisso Hg. 872.956,27; quantitativo venduto a prezzo di mercenale 250.271,90; prezzo medio generale L. 0,279 per hilogrammo.

Una lieta notizia per le donne che soffrono i dolori periodici

In questi disturbi periodici, che riescono così molesti a tante donne, è di grande importanza per la salute, che il cuore, lo stomaco ed i reni non vengano danneggiati dal rimedio usato contro i dolori.

Approfittate anche voi dei progressi della scienza, prendendo d'ora in poi il Veramon per liberarvi dal dolore o dal malessere generale.

Una compressa di Veramon presa dopo i pasti principali, vi permetterà di passare questi giorni senza soffrire dolori periodici, di testa o di schiena. Le esperienze dei Medici lo confermano.

Le principali qualità del Veramon:

- azione rapida, sicura e costante
- innocuità assoluta per il cuore, lo stomaco, i reni
- nessun agradevole senso di calore

Il prezzo del Veramon è di L. 1,25 alla bustina con 2 compresse e di L. 6,— al tubo di 10 compresse. Procuratevi subito nella vostra Farmacia il

VERAMON

SOCIETÀ ITALIANA PRODOTTI SCHERING
Sede e Stabilimenti a Milano, via Mancinelli, 7

Speditemi Gratis e Franco di Porto l'opuscolo illustrato «la lotta contro il dolore nelle vecchie epoche»
VI 5

Nome _____
Cognome _____
Città _____
Via _____ N. _____
Provincia _____

N.B. Si prega di scrivere chiaramente. — Spedire questo tagliando preferibilmente in busta aperta come "campione" (francobollo da cent. 10).

Per agevolare la
CAMPAGNA DEMOGRAFICA
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Sede di Torino, concede lo
SCONTO 50 %
sulle tariffe degli «ANNUNZI MATRIMONIALI» inseriti in entrambi i Giornali cittadini (vedasi testi nella rubrica inserzioni)

L'oroscopo

La mattinata, influenzata da un buon aspetto lunare con Venere, potrà convenire alle occupazioni artistiche e agli oggetti di lusso; anche la vita intima trarrà di favorevoli occasioni. Discordanze della Luna rispetto a Giove e a Mercurio determineranno difficoltà nel campo intellettuale e favoriranno gli errori di giudizio.

I nati oggi saranno dotati di sentimenti ramificati e di spirito perspicace e riflessivo, saranno soggetti tuttavia alla distrazione e all'errore.

LUMEN.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO Venerdì 12 Novembre 1937 - Anno XVI MATTINO

Il tempo che farà

Situazione generale del tempo sull'Europa: mentre la depressione che ieri occupava l'Europa si è quasi colmata, la depressione dell'alto Tirreno che si è sensibilmente approfondita sul posto assume ruolo di depressione principale ed interessa gran parte della media Europa e i bacini occidentali e centrali del Mediterraneo. Permanendo in regime di alta pressione l'Europa nord-orientale e le Isole Britanniche. Tale situazione si riverbera sull'Italia settentrionale e centrale con afflussi di aria temperata relativamente fredda e instabile che va lentamente respingendo verso sud l'aria relativamente calda limitata alle regioni meridionali.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Liguria e Lombardia: cielo in prevalenza sereno con venti forti settentrionali. Temperatura in diminuzione. Mare Ligure mosso.

Chamberlain o Eden?

Strano atteggiamento della stampa inglese dopo il discorso del Premier

Londra, 11 notte.

Anniversario dell'armistizio: bûcine pacifiche, [illegible] pacifiche e pseudo pacifiche squillano nelle note editoriali di stamane e di stasera. Non interrompiamo il suono delle pochissime fra le prime e quelle delle seconde, e qualche direttore di giornale crede di servire la causa della pace parlando ai suoi lettori delle possibilità che ha questo impero di armarsi, sempre più armarsi, di avere più armi di ogni altro, tante armi da schiacciare le possibilità di qualunque altro, ebbene quel direttore faccia pure: quello che ci preme di dire è come l'anniversario di quel giorno che ha segnato, sul loro fronte, la fine della grande guerra, offre a molti — troppi — giornali inglesi una occasione buona per distorcere la visuale dal cammino verso la pace per mascherare gli errori e valanghe commessi da Versaglia in poi.

Di chi la colpa?

Tutti i giornali — abbiamo volentierosamente ma ragionevolmente escluso l'eccezione — attribuiscono la colpa della tensione che negli ultimi anni si è fatta più grave sul mondo a quelli che non possono più sopportare la pesante catena di quegli abagli e chiedono un po' di giustizia per assicurare al mondo la pace.

Non c'è giornale, dicevamo, che non attacchi con violenza e con furberia questi Paesi. Esaminiamone due. Il *Times* più chiaramente di quello che ha fatto ieri, sembra voler dare alle parole dette da Chamberlain al banchetto del Lord Mayor un'interpretazione capziosa, per cui quel passaggio nel quale il Primo Ministro ha detto che il ristabilimento dei rapporti amichevoli con Italia e Germania si può ottenere più facilmente con private conversazioni che con pubbliche dichiarazioni, dovrebbe essere interpretato non come un invito a svolgere trattative ma come una specie di gratuito rimbrotto ai capi di Stato che parlano ai loro popoli. Di questo, è vero, il comunicato della *Informazione diplomatica* ha messo un punto bello grosso; ma forse perchè quel punto è caduto così a proposito e così prontamente, il *Times* si è arrabbiato e lo sfoga come può, cioè male: tanto male, che a un certo punto scrive che quei discorsi non trovano eco nelle folle che li ascoltano. E' dire che si tratta di un giornale che passa per essere serio!

E' istruttivo inoltre leggere quello che scrive la *Yorkshire Post* la quale dopo aver attribuito anch'essa i pericoli corsi dalla pace a « nuovi capi che si sono alzati a parlare il vecchio linguaggio della politica di forza », trova modo di confortarsi dicendo che se c'è abbastanza ragione di armarsi non c'è ragione di disperare. Ed ecco come e perchè: le forze che lavorano per la pace, sottinteso: *par britannica* o secondo la nuova etichetta, *par democratica*) sono enormi e, se organizzate, preponderanti. Più oltre il pseudo-pacifista scrittore scrive che è necessario che le forze contrarie alla guerra siano non soltanto strapotenti ma anche palesemente strapotenti, così da fermare a tempo qualsiasi potenziale aggressore.

Più avanti il giornale scrive testualmente:

« Il Governo britannico persiste nello sforzo di impedire la divisione del mondo in due campi opposti » e subito dopo dice che, informandosi ai principii del patto ginevrino e del Fronte democratico, il Presidente Roosevelt ha offerto a Chicago la collaborazione degli Stati Uniti per la pacifica soluzione del conflitto in Estremo Oriente e in qualche altro posto, e che « è pure secondo questo spirito che Chamberlain ha dato il benvenuto alle possibilità di una più completa collaborazione con gli Stati Uniti e ha fatto offerta di amicizia e di comprensione all'Italia e alla Germania ».

Quest'ultima osservazione del giornale serio è interessante non tanto per il riferimento allo squillo di tromba di Chicago quanto perchè il giornale di Eden ha dedicato per la prima volta nientemeno che sei righe di editoriale a quella parte del discorso di Chamberlain in cui il Primo Ministro ha detto del desiderio del governo britannico di ristabilire amicizia con l'Italia e la Germania. Se il giornale avesse continuato ad ignorare tale fatto sarebbe stato probabilmente molto meglio.

Secondo l'informatore diplomatico dell'*Evening Standard* il generale Franco avrebbe accettato il piano britannico per un graduale allontanamento dei volontari stranieri dal teatro della guerra in Spagna. Un preavviso di questa accettazione, dice il giornalista, è già stato ricevuto dal *Foreign Office* e c'è da credere che la decisione sarà confermata appena lo scambio degli agenti diplomatici fra Spagna nazionale e Gran Bretagna sarà un fatto compiuto.

Dal triangolo al poligono

Sempre secondo lo stesso informatore, il generale Franco avrebbe accoppiato alla sua accettazione del piano britannico una precisa richiesta per ottenere una chiara definizione del significato di due espressioni usate nel testo del piano stesso. La prima è « diritti di belligeranza » e la seconda « sostanziale ritiro » dei volontari come condizione per concedere tali diritti.

Grande scalpore ha suscitato nella stampa di stamane la notizia della nuova costituzione data-si dal Brasile. Il triangolo Roma-Berlino-Tokio potrà diventare presto o tardi un poligono, e questo fatto continua a dare dispiaceri a Londra che ieri sperava e puntava nientemeno che sulla dottrina di Monroe come impedimento alla fascistizzazione di alcuni Stati del continente transatlantico. Questa sera ogni quella speranza è caduta una doccia fredda. A Washington hanno fatto chiaramente capire che il governo americano, per buona volontà democratica che ci metta, non potrà far niente se o quando uno Stato sovrano del sud America decida o deciderà di adottare la costituzione che più gli farà piacere.

Quanto al progettato viaggio di lord Halifax a Berlino, il *Manchester Guardian* in un editoriale che vuol nascondere sotto un velo di senso di *humour* il vivo disappunto, scrive essere impossibile credere che il lord presidente del Consiglio si rechi in Germania per occuparsi della esposizione di caccia aperta l'altro giorno dal generale Goering.

« Naturalmente — continua il giornale liberale, salvando amaro — lord Halifax si incontrerà col generale Goering e non potrà essere così scortese da non fare una visita a Hitler. Non ci sarebbe inoltre affatto da sorprendersi se nel corso di tali conversazioni — completamente non ufficiose, s'intende, e avvenute per pura combinazione — si parlasse delle colonie, del patto anticomintern e così via ».

Leo Rea

Domande a Chamberlain

Berlino, 11 notte.

La stampa tedesca continua a salutare con soddisfazione il discorso di Chamberlain al Guildhall, che esprime la speranza che possa veramente essere preso come un segno di meditata, decisa e soprattutto coordinata azione, cioè, volontà di intesa e di trattativa e non come una semplice volata oratoria o piuttosto retorica a cui si sarebbe tentati di dire che il signor Chamberlain si abbia troppe volte abituati, se questa volta non fosse egli stesso che, confortevolmente, mette in guardia contro i sistemi puramente oratorii, sostituiti a quelli più veramente diplomatici. Il rimarco, nota la stampa tedesca, va preso per buono, e sulla parola, sebbene non sia proprio da questa parte che vi si sia dato occasione.

« Il signor Chamberlain — nota il *Lokal Anzeiger* — vorrebbe veder tolti dalla sfera delle pubbliche dichiarazioni i rapporti con Roma e quelli con la Germania, avviati nella sfera più riservata delle trattative diplomatiche. Va bene. Per questo riguardo non è la politica tedesca che ha bisogno di essere specialmente adattata e manipolata. Ma se fosse lecito di vedere nelle parole del signor Chamberlain anche un cenno al suo collega del ministero degli esteri, allora si potrebbe dire che la situazione ha fatto qualche progresso ».

Un colloquio Ciano-Lord Perth

Berlino, 11 notte.

Il D.N.B. dà notizia di un colloquio che ha avuto luogo oggi tra il conte Ciano e l'ambasciatore britannico intorno alla possibilità di iniziare le conversazioni italo-inglesi delle quali si era già parlato durante la scorsa estate e delle quali anche Chamberlain aveva parlato durante il banchetto alla Guild Hall. Lord Perth farà un rapporto al suo governo sul colloquio avuto ogni col conte Ciano.

La crisi belga

Re Leopoldo va a Londra sospendendo le consultazioni

Bruxelles, 11 notte.

Il Re ha deciso di sospendere le consultazioni politiche fino al suo ritorno da Londra, cioè a dire al 19 corrente.

I Premi Nöbel

Parigi, 11 notte.

Il premio Nöbel per la letteratura è stato attribuito quest'anno allo scrittore francese Roger Martin du Gard al quale il giurì della città di Parigi aveva di recente assegnato il premio di 25 mila franchi per il suo romanzo *Les Thibaut*.

Il Premio Nöbel per le scienze è stato diviso tra il prof. George Paget Thomson di Londra ed il dottor Clinton Joseph Davidson di New York.

Il Premio Nöbel per la chimica per l'anno 1937 è stato diviso tra i professori Walter Norman Haworth di Birmingham e Paolo Karrer di Zurigo.

Un primato aereo

Berlino, 11 notte.

Un apparecchio monomotore Messerschmidt costruito dalle Officine Bavaresi e pilotato dall'ing. Wurster ha battuto oggi nel cielo di Augsburg il primato mondiale di velocità per apparecchi terrestri, raggiungendo i Km. 510,210 su un circuito stabilito in base alle modalità dei regolamenti internazionali. Era presente una Commissione all'uopo designata dalla Confederazione aeronautica internazionale.

Il Ministro dell'Aria Germa ha inviato telegrammi allo Officine e al pilota esprimendo il suo alto compiacimento.

La massoneria ultimo puntello del regime rosso

Come il « fratello » Zaborowski organizza i rifornimenti

Parigi, 11 notte.

A proposito di « non intervento » negli affari di Spagna, *Grinçoire* pubblicherà nel suo numero di domani questi interessanti particolari:

« Le vittorie del generale Franco sulle bande marxiste hanno seminato il panico negli ambienti massonici che, allarmati, si sono riuniti in fretta e furia di sferrare con sforzi disperati un movimento d'opinione in favore di una azione rapida. Le circolari si succedono senza tregua; si inviano ai Venerabili appelli segreti, urgenti e infiammati. L'ultimo di questi documenti, intitolato « La massoneria davanti alla Spagna », dopo aver sottolineato con compiacenza l'aiuto ammirevole (sic) apportato dalle « obbedienze massoniche » alla Spagna repubblicana, aggiunge che tutti gli arruolamenti saranno accettati con riconoscenza. Ma la propaganda con circolari non dà grandi risultati: bisogna ricorrere all'eloquenza di conferenze educative. L'altra sera il consiglio dell'ordine del Grande Oriente ha inviato ai suoi membri alla loggia « scuola mutua Marcellin Berthelot ».

« Questo membro, certo Zaborowski, ha tenuto una conferenza avente per titolo: « Impressioni di Spagna », titolo banale, discreto, ma che serviva a mascherare una vera macchinazione contro la pace. Il « fratello » Zaborowski era stato incaricato dai « fratelli » Cot e Delbos di organizzare nella Spagna rossa delle officine di guerra per il dipartimento della pirotecnia. Zaborowski rispose ampiamente alla fiducia riposta in lui dai suoi padroni e fece nella Spagna marxista frequenti e fruttuose missioni. Ma agli aveva un difetto: vanitoso all'eccesso e chiacchierone per natura, provava il bisogno di confidare ai « fratelli » i risultati dei suoi lavori.

« I repubblicani spagnoli vinceranno — ha cominciato col dire Zaborowski — ed ecco la ragione: grazie all'afflusso nei quadri francesi di ufficiali, ingegneri, tecnici di ogni ordine, l'esercito del popolo è attualmente solidamente inquadrato. Esistono in Catalogna 230 officine di guerra, tutte equipaggiate e dirette da personale francese. Sono riuscito — ha aggiunto l'oratore — a condurre da Burges in Spagna per via aerea dei tecnici che hanno fatto meraviglie (sic). Come contropartita abbiamo potuto inviare in Francia i più intelligenti soggetti appartenenti ai quadri spagnoli per istruirli ».

E Zaborowski, sempre più in vena di confidenze, ha precisato: « La Spagna repubblicana può attualmente, grazie al nostro appoggio costante, produrre circa cento aeroplani per mese e trenta tonnellate di esplosivi al giorno! Ma se lo volete, possiamo fare anche meglio. In attesa — ha continuato Zaborowski — il nostro *fratello* Juan Negrin, d'accordo con il *fratello* Companys, hanno, in seguito ai nostri consigli, stabilito a Puigcerdà una base estremamente importante di approvvigionamento e di transito per la consegna di materiale francese e russo. Questa base conoscerà una prodigiosa attività per il fatto della sicurezza che essa presenta. Infatti, è noto che Port-Bou, troppo vulnerabile ai colpi dell'aviazione nazionale spagnuola, è stato abbandonato a profitto di Puigcerdà, villaggio catalano inquadrato da alte montagne e le cui case si mischiano quasi alle abitazioni francesi di Bourg Madame. Inoltre, una stazione internazionale importante, canalizzerà gli arrivi di materiali provenienti dalla Francia.

I fatti, completa *Grinçoire*, si sono incaricati di confermare le affermazioni dell'oratore poichè in questi ultimi giorni il *fratello* Hindaliecio Prieto ha inaugurato la base di Puigcerda dotata di un sistema di difesa antiaerea equipaggiata con materiale russo.

I due minuti di silenzio di Londra turbati da un'invettiva al Re

Un uomo balza nel quadrato delle truppe, giunge a dieci passi dal Sovrano, grida ed è atterrato dai poliziotti - Un istante di viva emozione - Si tratta di un pazzo

L'INCIDENTE DI FRONTE AL CENOTAFIO. Due poliziotti si sono buttati sul disturbatore ormai atterrato. In primo piano il Re che volge lo sguardo verso il tafferuglio (Telefoto).

Londra, 11 notte.

Un grave incidente ha disturbato stamane nel momento più solenne la cerimonia con la quale tutta l'Inghilterra e l'Impero hanno celebrato l'anniversario dell'armistizio. Quando il grande orologio della torre di Westminster ha battuto il primo colpo delle undici, tutta l'Inghilterra, tutto l'Impero avrebbe dovuto per due minuti cessare da ogni fatica, da ogni gioco, da ogni pensiero; fisicamente e spiritualmente quei due minuti debbono essere interamente dedicati ai caduti della grande guerra. Persino a bordo degli incrociatori delle corazzate britanniche i piloti in volo hanno ricevuto alle undici un segnale radio che ordinava loro di mettere i motori al minimo e di puntare per un istante le prue degli apparecchi verso terra o verso il mare. Sono i due famosi minuti di silenzio.

Il silenzio violato

Chi ha assistito, negli anni passati, a questa cerimonia, può con coscienza tranquilla scrivere che essa è una fra le più suggestive e impressionanti manifestazioni di folla cui si possa mai assistere. Nel centro di Londra sempre rumoroso di traffico, di grida, di brusio di passanti, di brontolare di motori, non si sente in quella occasione altro che lo scattare degli obbiettivi delle macchine fotografiche; questo fenomeno rumore che stranamente rileva normalmente, rimane accresciuto di mille doppi fatto fondo a il silenzio, tanto grave la concentrazione delle moltitudine.

Ordine, oggi, in mezzo alla White Hall, di fronte al cenotafio dedicato alla memoria dei Caduti, presente Re Giorgio che, immobile, solo in mezzo al quadrato di truppe, sfilerato dai fratelli e dalle più alte autorità dello Stato e della Chiesa, osserva come tutti i suoi sudditi in tutte le parti del mondo, nel ricevente silenzio, in quel momento ha nome di mezzo età, senza cappello, coperto da un impermeabile insudiciato dal tempo, si è lanciato verso il Sovrano gridando: « Smettetela con queste ipocrisie!... Vi state preparando deliberatamente alla guerra!... ».

L'uomo è stato afferrato dalla polizia quando era giunto a meno di dieci passi dal Re, a due passi dal Primo Ministro che con tutti i membri del governo e il capo dell'opposizione si trovano fra il municipio e l'Home Office e il cenotafio. Le due invettive sono state udite da tutti quelli che erano a portata d'orecchio, e siccome tutt'intorno al monumento erano disposti microfoni collegati con le varie stazioni radiotrasmittenti, tutto il mondo, o almeno tutto il mondo britannico ha udito le due frasi urlate a piena gola, moltiplicate dal silenzio.

Bisogna aggiungere, a credito della folla che ha direttamente udito, che essa non ha, per quanto sorpresa e impressionata, perduto la calma, si è soltanto udita un mormorio confuso, due monosillabi: « kill him! » (uccidetelo!), rantolati più che gridati dal due o tremila uomini e donne che assiepati sui marciapiedi dietro le formazioni di truppa avevano alzato la testa al di là tanto che bastava per vedere l'uomo che aveva osato gridare quell'invettiva nel cuore dell'impero, di fronte alle maggiori autorità dello Stato. Il Re è rimasto impassibile, ma non ha potuto ignorare completamente l'energumeno e la sua voce: egli ha volto per un attimo lo sguardo verso il punto vicinissimo a lui ove due poliziotti si erano lanciati sull'uomo e lo avevano atterrato. Impassibili, non calante le grida e l'assordante rumore della lotta, sono rimasti i membri del governo. Il Primo Ministro, che si trovava a otto passi dal Re ed era più vicino di ogni altro al disturbatore, non ha nemmeno volto la testa; l'ha volta soltanto quando mezza dozzina di poliziotti erano armai addosso al malcapitato.

Scena fulminea

La scena è ricostruita così: alle undici precise quando la campana di Westminster stava dando gli ultimi tocchi un uomo si è fatto largo a braccia tra la folla che stava sul marciapiede fronteggiante il palazzo del ministero degli interni e, quindi, direttamente di fronte al cenotafio; ha superato, senza che alcuno dei poliziotti posteo impedirglielo, lo spazio tra la folla e la fila dei marinai, ha tagliato il cordone formato da questi e si è buttato di corsa verso il Re gridando le invettive che abbiamo riferito. Due poliziotti gli sono piombati addosso quasi immediatamente; due secondi più tardi i policemen erano una mezza dozzina: si sono buttati tutti sul disturbatore sotterrandolo letteralmente sotto le loro massicce corporature e impedendogli di continuare a urlare o quanto meno impedendo che le sue grida turbassero più oltre il silenzio. Intanto i più vicini tra la folla continuano a mormorare i due sacrosanti: « kill him! ».

Altri policemen a piedi e a cavallo hanno circondato completamente la scena, hanno raccolto l'arrestato di peso, lo hanno portato verso una autoambulanza che rapidamente si è diretta alla stazione di polizia di Downing Street dove è giunto svenuto. Là è stato identificato per tale Stanley Storey di 44 anni; quanto alla dimora, la polizia ha dato il seguente indirizzo: « uscito dal sanatorio di Cane Hill il 27 settembre di quest'anno ». Intanto la folla appena ripresasi dallo sbalordimento, ha attaccato le prime battute di « Dio salvi il Re ».

Nel pomeriggio ai Comuni sir Samuel Hoare segretario agli interni ha fatto ai deputati della Camera bassa il racconto dell'incidente aggiungendo che lo Storey ha dichiarato alla polizia di non avere avuto intenzione di ingiuriare il Re o alcun altro personaggio. Il segretario agli interni ha aggiunto che il disturbatore soffre evidentemente di allucinazioni e che perciò non sarà processato.

Altri incidenti

Questo incidente, per quanto il più grave per il luogo dove è occorso e per l'altissimo rango delle persone presenti, non è stato il solo che ha disturbato — quest'anno per la prima volta — i tradizionali 120 secondi di silenzio osservati l'undici novembre di ogni anno dal 1919 in poi in tutto l'Impero. In Bridge Street, vicinissima a Fleet Street un uomo durante i due minuti di silenzio si è messo a fischiare il ritornello di una canzone più allegra che sentimentale e in ogni caso stonatissima e irriverente. La moltitudine lo ha inseguito fuori, ma quando è stato dato il segnale di cessato silenzio si è dato alla caccia dello sciagurato il quale evidentemente aveva gambe buone quanto i polmoni ed è riuscito a mettere spazio, sempre più spazio fra sè e la folla finchè per fortuna sua è riuscito a far perdere le tracce.

Un altro irrispettoso è stato ridotto in condizioni pietose da un gruppo di donne infuriate. L'individuo che si trovava fuori della chiesa di Spitalfield nel momento in cui donne e uomini chinavano la testa raccogliendosi nel pensiero dei Caduti, si è messo a gridare: « I morti stanno benissimo, non si può far più niente per loro. Ma per me! Non ho mangiato stamane ». Gli uomini non hanno perduto la calma, le donne sì; si sono buttate sul malcapitato, gli hanno strappato i capelli e il vestito. La polizia lo ha salvato da più gravi danni.

L. R.

Vani attacchi rossi sul fronte di Aragona

Il col. Yague promosso generale -- I nati nel 1919 chiamati alle armi a Barcellona

S. Sebastiano, 11 notte.

Il *Bollettino Ufficiale dello Stato spagnolo* pubblica oggi il decreto di nomina del colonnello Yague a generale di brigata. Questa promozione è forse una riparazione opportuna ed elegante alle manifestazioni inscenate a Madrid, a Barcellona e a Valencia nell'anniversario dell'investimento della capitale da parte dei nazionali, che avvenne appunto nella prima metà del novembre 1936. Fu infatti il colonnello Yague che alla testa di una colonna di *regulares* e di volontari spagnoli, parallelamente alla [illegible] Castejon, compì quella fatidica marcia da Siviglia a Madrid, che i rossi ora vorrebbero celebrare come una loro vittoria. Quella marcia di più di cinquecento chilometri permise il raggiungimento dei tre obiettivi essenziali: il congiungimento fra la Spagna nazionale del sud e quella del nord, mediante la conquista dell'Estremadura; la liberazione degli assediati dell'Alcazar di Toledo, protagonisti di uno dei più bei fatti di guerra che la storia annoveri, e l'investimento di Madrid dal sud.

La sottile colonna nazionale partita da Siviglia travolse sul suo cammino tutti gli ostacoli. Ma ebbe combattimenti durissimi, come l'assalto del campo fortificato di Retamares, dove caddero centinaia e centinaia di falangisti e carlisti, fior fiore della gioventù andalusa. Solo la presa di Retamares, che passò quasi sotto silenzio nelle cronache di guerra, permise alcuni giorni dopo la smagliante entrata delle truppe in Toledo.

Quando questa colonna di poche migliaia di uomini, assottigliata ancora dalle perdite subite e che in ogni borgata o villaggio doveva lasciare una piccola guarnigione, giunse a Madrid, essa contava sì e no due mila uomini. I rossi, che si difendevano dietro le imponenti fortificazioni costruite intorno alla capitale non erano affatto nei panni dell'agnellino attaccato dal lupo, come oggi vorrebbe far credere, soprattutto fuori di Spagna, la propaganda madrilena. La storiella dell'aggressione di un « potente esercito » contro la sventurata città, che in realtà era difesa da 200 mila uomini perfettamente armati, non può essere creduta se non da quei lettori distratti di diversi paesi, per i quali le bande estremiste di Madrid sono ancora i « governativi »; in realtà il rapporto delle forze era esattamente l'opposto di quello che oggi si vorrebbe far credere, allorchè si alludeva alla difesa di Madrid.

Sorpresi dall'arrivo di quegli uomini che avevano fino allora trionfato di ogni resistenza, i militi madrileni ebbero un momento di esitazione: poi, meglio informati, meglio guidati, grazie al contatto immediato con gli alti Comandi, si trincerarono in Madrid: misurarono la debolezza degli effettivi nemici, e presero la decisione di resistere. Questa resistenza aveva non soltanto i vantaggi inerenti alla difesa, ma anche quello del numero. Ulteriormente la colonna nazionale che attaccava Madrid ricevette dei rinforzi e il fronte di investimento della capitale si estese da ottocento metri a venti chilometri. I nazionali mantennero su questa linea tutte le loro posizioni, subendo attacchi di una violenza talvolta disperata che furono sempre vani.

Mentre cercano di consolarsi con la celebrazione dell'anniversario di quella che fu non una loro vittoria, ma una loro disfatta, i rossi chiamano alle armi in tutto il territorio sottomesso al governo di Barcellona la classe dei nati nel 1919, cioè i giovani di diciotto anni. La mancanza degli effettivi, di cui finora vi era pluttosto sovrabbondanza nelle file rosse, grazie alla leva in massa dei sindacati operai, comincia a farsi sentire.

Sul fronte dell'alta Aragona il ritorno del bel tempo ha incitato i nazionali a contrattaccare: rinforzati da truppe fresche giunte da Lerida e da Barcellona, essi hanno scatenato un assalto violentissimo sulle posizioni conquistate negli scorsi giorni dai nazionali a nord e ad est di Sabinanigo. Dopo lunga preparazione di artiglieria, le ondate di assalto hanno scalato la quota 1100, accompagnando la marcia con lancio di numerose bombe a mano.

Il combattimento si è esteso a tutto il settore e le posizioni della quota 1062 e della cima Batanero sono state a loro volta attaccate. I soldati nazionali hanno lasciato avvicinarsi il nemico, poi hanno aperto su di esso un fuoco nutritissimo di mitragliatrici e di fucileria. L'attacco, ripetuto nuovamente nel pomeriggio, è stato interamente respinto. Le linee rispettive non hanno subito modificazioni. Alla fine della giornata centinaia di cadaveri di militi catalani giacevano sulle pendici che erano state teatro della battaglia. Le perdite rosse sono valutate a 500 uomini.

Riccardo Forte

L'accordo per gli agenti tra Londra e Burgos

Londra, 11 notte.

Un comunicato ufficiale del Foreign Office annuncia che è stato raggiunto l'accordo col governo di Salamanca circa lo scambio di agenti tra la Gran Bretagna e il gen. Franco.

Il comunicato dice: « In vista della desiderabilità di stabilire contatto più soddisfacente di quello che ora esiste tra il governo britannico e le autorità del territorio sottoposto al controllo del gen. Franco per la protezione dei rispettivi cittadini e per la salvaguardia degli interessi commerciali rispettivi, è stato concordato che un agente del governo britannico verrà nominato con questo scopo e risiederà a Salamanca e altrove e che in cambio il governo britannico riceverà per gli stessi scopi un agente del gen. Franco a Londra.

In aggiunta a questi agenti, saranno nominati dei sub-agenti in un numero limitato di altri centri da stabilirsi d'accordo fra le due parti. Il ricevimento di un agente del gen. Franco a Londra non costituisce in alcun modo riconoscimento da parte del Governo britannico dell'autorità del territorio sottoposto al controllo del generale Franco e nessuna delle due parti concederà o si aspetterà di ricevere privilegi diplomatici a vantaggio del proprio agente ».

La chiusura a Milano del Salone dell'automobile

Milano, 11 notte.

Questa sera il X Salone internazionale dell'automobile è stato chiuso. L'animazione è durata vivissima per tutta la giornata ed ha raggiunto il massimo nella serata con un'affluenza di folla che ha battuto ogni precedente primato. Poco prima della chiusura del Salone si è avuta l'estrazione a sorte dei premi messi in palio: tre automobili, un'enciclopedia ed un apparecchio radiofonico.

Ecco i numeri estratti della lotteria: il numero 19.411 vince l'automobile Fiat 1500; il numero 15.890 vince la Lancia-Aprilia; il numero 5506 vince la Fiat 500; il numero 3615 vince l'Enciclopedia Treccani; il numero 21.234 vince l'apparecchio radiofonico.

In giornata il Salone era stato visitato dal Ministro Cobolli Gigli.

Un gentile pensiero del Principe Umberto

Racconigi, 11 notte.

Il Principe di Piemonte ha dato disposizioni perchè, nella fausta ricorrenza del genetliaco del suo augusto genitore, fossero consegnati a due bambini delle Reali Tenute, nati durante il regale soggiorno di quest'anno, due premi di mille lire ciascuno. Il desiderio del Principe è stato immediatamente eseguito, e i bambini beneficiati sono Bongiovanni Margherita e Brao Pier Giuseppe. L'atto gentile e munifico ha commosso le famiglie dei fortunati privilegiati, che hanno espresso i loro devoti ringraziamenti.

Inaugurazione a Vercelli dell'ampliamento della stazione

Vercelli, 11 notte.

Stamane S. E. il Prefetto Baratelli, il Federale Zerbino, il Podestà Melchior e le altre autorità, ricevute dal capo compartimento ferroviario di Torino, comm. Carmina, hanno inaugurato le opere di ampliamento e di sistemazione della nostra stazione ferroviaria, che ora si presenta in modo degno delle esigenze dell'accresciuto traffico e della sua importanza.

Successivamente le autorità hanno visitato presso l'officina elettrica dell'Azienda autonoma dei servizi municipalizzati, le importanti opere di riordino e di potenziamento dei servizio elettrico cittadino e, infine, all'Officina del gas, il nuovo impianto autarchico per la produzione del benzolo dal gas.

Abbatte un aquilotto ma è assalito da due aquile

Novara, 11 notte.

Il cacciatore Innocente Simonetta, di 30 anni, di Premosello, sulle alture di Gallero, ieri, verso sera, riusciva ad abbattere un aquilotto che si abbassava da una vetta vicina. Il rapace cadeva mortalmente ferito, ma mentre il Simonetta stava per impossessarsene calavano due grossi rapaci che lo assalivano, ed egli era obbligato a difendersi col calcio del fucile, cadendo poi sanguinante in una buca. Il cacciatore venne soccorso da due altipiani. Le aquile sembra si siano portate via l'aquilotto, che non si è più trovato.

L'uccisore di Piasco sarebbe identificato?

Cuneo, 11 notte.

Con l'assistenza del giudice istruttore è stata compiuta l'autopsia del cadavere di Giovanni Dalmasso, di anni 62, che, come si ricorda, a Piasco, mentre era intento a ripulire castagne, era stato colpito ripetutamente con un coltello, decedendo poi all'Ospedale. Si conferma che movente del delitto è stato il furto, non potuto però effettuare, per l'accorrere della moglie della vittima alle sue grida. Le indagini hanno fatto convergere gravi sospetti, corroborati da notevoli indizi, sopra un individuo che viene attivamente ricercato.

150 mila lire di titoli rubati in un ufficio a Milano

Milano, 11 notte.

Un grosso bottino i ladri hanno fatto nottetempo nello studio del dott. Giuseppe Galbiati, in piazza Sant'Ambrogio 2. Aperto l'uscio con chiavi false, i malviventi hanno sventrato la cassaforte facendo uso della sega circolare e si sono impossessati di titoli nominativi e al portatore per un valore di 150 mila lire, nonchè di un libretto di risparmio con un deposito di 2200 lire.

Estate di San Martino con neve e freddo

Bolzano, 11 notte.

Dopo un lungo periodo di magnifiche giornate, improvvisamente la temperatura si è abbassata e da ieri sera nelle vallate alpine nevica abbondantemente. La neve è scesa fino a quota cinquecento. Anche a Bolzano questa mattina la neve, frammista a pioggia, ha fatto la sua apparizione.

Bergamo, 11 notte.

Il maltempo ha segnato una violenta ripresa con pioggia, vento fortissimo e anche fiocchi di neve in città. Nelle valli la neve è caduta abbondantissima ed è scesa anche sulle colline circostanti la città, imbiancandole completamente. La temperatura si è fatta rigida.

Vicenza, 11 notte.

In seguito ad una notte burrascosa su tutti i monti vicentini è comparsa, anche a bassa quota, la prima neve.

Trieste, 11 notte.

Vento, freddo e pioggia si sono abbattuti sulla nostra zona. Il termometro segnava oggi nel pomeriggio non più di cinque gradi. L'aspetto della città è quello delle rigide giornate invernali.

Brescia, 11 notte.

Nei dintorni di Brescia stamane è comparsa la neve, anche sui colli che circondano la città. Sul Garda si è scatenata una violenta burrasca, con forte vento accompagnato da una pioggia torrenziale che ha imperversato per quasi tutta la giornata, paralizzando i servizi di navigazione. La nuova strada del Lungo Lago, battuta da onde altissime, ha subito notevoli danni.

Torino, 11 notte.

Nell'alta valle Curone è caduta stamane la prima neve. I monti Giarolo, Ebro, Museglio e Antola sono interamente imbiancati. La temperatura è divenuta rigida.

Piacenza, 11 notte.

Da qualche giorno nel Piacentino si è scatenato il cattivo tempo. Sui monti di Bettola, Morfasso, Ferriere e Bobbio è caduta la neve, raggiungendo alcuni centimetri di altezza. La temperatura si è fatta rigida.

Bologna, 11 notte.

Dopo una brusca diminuzione di temperatura, verificatasi ieri sera in seguito ad un forte acquazzone, nella notte il comparso il primo nevischio, specialmente nelle zone collinose della città.

Castelbolognese, 11 notte.

Da alcuni giorni imperversa nelle valli di Senio e di Amone il maltempo con pioggia dirotta e conseguentemente il livello dei fiumi omonimi è sensibilmente aumentato. In una collina presso Brisighella si è improvvisamente staccato presso le cave di gesso un colossale blocco di marmo di 18 mila quintali, che è precipitato fragorosamente arrestandosi provvidenzialmente dopo 20 metri circa senza causare vittime ed altri danni.

Crollo edilizio a Foligno con 5 morti e 11 feriti

Foligno, 11 notte.

Ieri mattina, alle ore 7.40 circa, nel nostro ascoporto è improvvisamente crollata, per cause non ancora accertate, una campata di una aviorimessa in cemento armato, in corso di costruzione. Nell'incidente hanno trovato la morte cinque operai della ditta Rossi e Corebelta, appaltatrice dei lavori, mentre altri undici sono rimasti leggermente feriti.

Due minatori uccisi e uno moribondo

Sondrio, 11 notte.

Da Chiavenna giunge notizia di una gravissima sciagura avvenuta la scorsa notte nella galleria Truzzo. Mentre un gruppo di operai si trovava al lavoro, una mina scoppiava improvvisamente, causando la morte dei ventiquattrenne Eugenio De Stefani e del trentaduenne Pietro Codazzi. Un terzo operaio, Achille De Stefani, riportava gravissime ferite e veniva trasportato in fin di vita all'ospedale.

Una curiosa distrazione

1000 lire nella buca delle lettere

Milano, 11 notte.

Il fattorino sessantenne Anacleto Chiermonti, incaricato dal principale di imbustare delle lettere e di far cambiare in spiccioli un biglietto da mille, per sbadataggine infeodusse nella buca delle lettere non già la corrispondenza, ma la busta con la banconota. Il poveretto, subito accortosene, non potè far altro che aspettare il furgone postale che effettua la cosiddetta « levata ». Aspettò infatti più di due ore, ma la somma non potè riaverla che all'ufficio postale, dopo la stesura di un regolare verbale.

Il Chiermonti, ritornato dal principale che si era messo in allarme, saltando a sera inoltrata, gli confessò ogni cosa. La sbadataggine era dovuta al suo stato d'animo, per la malattia che aveva colpito la moglie. Così, anzichè una ramanzina, il Chiermonti si è guadagnato un generoso sussidio.

DA BIELLA

E' stato costituito il Rotary Club, coll'intervento delle più alte autorità della provincia e della sezione e delle rappresentanze del Rotary di Milano e di Torino; ha parlato l'avv. Bossi di Milano, ed è stato nominato presidente l'on. Ivano Gualandris.

Mercato dei cotoni

Liverpool, 11 (ufficio cotoni ufficiale). — Futuri americani: tend. calma stazionaria. 37: novembre 4.92 dicembre 4.86; '38: gennaio 4.86, febbraio 4.83, marzo 4.85, aprile 4.87, maggio 4.70, giugno 4.71, luglio 4.75, agosto 4.75, settembre 4.77, ottobre 4.79, novembre 4.80, dicembre 4.82; '39: gennaio 4.84, marzo 4.87, maggio 4.88, luglio 4.89.

Futuri egiziani e indiani: tendenza sostenuta. Nuovo contratto EGY.: '37: novembre 6.31; '38: gennaio 6.61, marzo 6.82, maggio 6.70, luglio 6.79, settembre 6.79, ottobre 6.92. - Upper F. G. F.: '37: novembre 5.76; '38: gennaio 5.68, marzo 5.69, maggio 5.73, luglio 5.75, settembre 5.76, ottobre 5.79. - Fuori Indian: '38: gennaio 3.96, marzo 3.95, maggio 3.96, luglio 3.94, ottobre 3.94.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA